



## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1999

		PAG.			PAG.
Marino .....	5-06323	24881	Gasperoni .....	4-24217	24896
Marinacci .....	5-06324	24882	Napoli .....	4-24218	24897
Schmid .....	5-06325	24883	Napoli .....	4-24219	24898
Scaltritti .....	5-06326	24883	Ascierto .....	4-24220	24898
			Armosino .....	4-24221	24899
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			Buontempo .....	4-24222	24900
Bocchino .....	4-24192	24884	Carli .....	4-24223	24901
Bova .....	4-24193	24884	Pecoraro Scanio .....	4-24224	24901
Mastroluca .....	4-24194	24885	Carrara Carmelo .....	4-24225	24902
Mastroluca .....	4-24195	24885	Stelluti .....	4-24226	24903
Lenti .....	4-24196	24885	Giorgetti Giancarlo .....	4-24227	24903
Nardini .....	4-24197	24886	Mastroluca .....	4-24228	24904
Nardini .....	4-24198	24886	Mastroluca .....	4-24229	24904
Di Stasi .....	4-24199	24886	Lucchese .....	4-24230	24905
Di Fonzo .....	4-24200	24886	Napoli .....	4-24231	24905
Duilio .....	4-24201	24887	Valpiana .....	4-24232	24906
Giovanardi .....	4-24202	24887	Saia .....	4-24233	24906
Ascierto .....	4-24203	24888	Saia .....	4-24234	24907
Collavini .....	4-24204	24889	Napoli .....	4-24235	24907
Gramazio .....	4-24205	24890	Gramazio .....	4-24236	24907
Ascierto .....	4-24206	24890	Cuscunà .....	4-24237	24908
Martinat .....	4-24207	24892	Turroni .....	4-24238	24912
Giacco .....	4-24208	24893	Borghesio .....	4-24239	24912
Gramazio .....	4-24209	24893	Carrara Nuccio .....	4-24240	24912
Lucchese .....	4-24210	24894	Turroni .....	4-24241	24913
Pittella .....	4-24211	24894	Becchetti .....	4-24242	24914
Ricci .....	4-24212	24894	Cuscunà .....	4-24243	24915
Ricci .....	4-24213	24895	Peretti .....	4-24244	24916
Ricci .....	4-24214	24895	Rizzo Antonio .....	4-24245	24916
Roscia .....	4-24215	24895			
Pagliuzzi .....	4-24216	24896	<b>Apposizione di firme a interrogazioni ....</b>		24917
			<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		24917

**MOZIONE**

—

La Camera,

considerato che:

in un comunicato il Ministro delle finanze ha affermato che « il versamento delle imposte », per gran parte dei contribuenti, « va effettuato tra il 1° maggio e il 20 giugno 1999 », con possibilità per chi lo volesse, di ritardare il pagamento sino al 20 luglio, maggiorandolo degli interessi;

i modelli necessari per compilare la dichiarazione, e quindi adempiere agli obblighi fiscali, contengono istruzioni dirette ai contribuenti, emanate alla luce di disposizioni regolamentari non efficaci perché non ancora pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*;

il modello per il versamento Irap non è ancora a disposizione dei cittadini;

tutto quanto sopra è la prova della confusione che regna nel ministero delle finanze, che non tiene - tra l'altro - conto delle norme contenute nello Statuto del contribuente il cui testo sta per essere licenziato dalla Commissione VI della Camera,

impegna il Governo

a prorogare - con opportuno provvedimento - il termine dei versamenti in materia fiscale già fissati al 20 giugno 1999 al 20 luglio 1999.

(1-00380) « Selva, Contento, Giovanni Pace, Antonio Pepe, Carlo Pace, Marengo, Fino ».

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

—

La XIII Commissione,

considerato che è stato annunciato dal Presidente del Consiglio dei ministri il

presunto stanziamento, a seguito dello sganciamento di bombe in Adriatico da parte di aerei Nato, di 60 miliardi per il settore ittico nell'incontro che lo stesso ha avuto con i pescatori dell'Adriatico;

considerato che non è stata precisata la destinazione dei fondi e non sono stati comunicati i tempi e i metodi dello stanziamento né le categorie di operatori ittici beneficiari dello stesso;

ritenuto che una delle probabili destinazioni dei fondi potrebbe essere quella di una sorta di fermo « bellico » o « bonifica » per la durata di 30 giorni o quanti necessari;

considerato che la Comunità europea ha assicurato un intervento di cofinanziamento per il rimborso dei danni subiti dai pescatori dell'Adriatico a seguito del conflitto nei Balcani e del reperimento degli ordigni esplosivi;

rilevato che oltre alle regioni costiere del nord Adriatico anche quelle del centro e del sud Italia sono state colpite da questi eventi, in particolare la regione Marche in quanto al largo del tratto di mare che va tra Ancona e Pescara sono stati rinvenuti ordigni bellici che impediscono l'esercizio dell'attività peschereccia,

impegna il Governo:

a destinare una congrua cifra per il risarcimento dei pescatori dell'Adriatico per i danni diretti e indiretti conseguenti al fermo dell'attività necessario a consentire la bonifica del mare e il ripristino della sicurezza nel mare Adriatico;

a determinare i tempi necessari all'operazione di bonifica nonché a individuare le categorie di operatori ittici beneficiari del finanziamento considerando che non tutte sono ugualmente colpite dal fenomeno;

a stabilire eguali condizioni per tutti i pescatori dell'Adriatico coinvolti; infatti ogni eventuale altra ripartizione dei fondi

danneggerebbe soggetti che hanno subito i medesimi danni da uno stesso evento;

ad intervenire presso la Comunità europea al fine di ottenere un impegno al cofinanziamento attraverso lo Sfop facendo riferimento a quanto già previsto dal regolamento 3699 (articolo 14) e a quanto già attivato dalla stessa a favore della Spagna in occasione del mancato rinnovo dell'accordo di pesca con il Marocco.

(7-00749) « Scaltritti, Scarpa Bonazza Buora ».

La X Commissione,

considerato che la guerra nei Balcani e lo sganciamento delle bombe in Adriatico da parte di aerei della Nato ha generato danni al settore del turismo in conseguenza del venir meno della sicurezza delle coste italiane con disdette agli alberghi e altri danni agli operatori turistici;

ritenuto che il turismo è uno dei settori trainanti della nostra economia ed assume una crescente rilevanza sia in rapporto all'economia nazionale che nel contesto internazionale quale importante voce del fatturato interno e mondiale;

rilevato che sarà necessario intervenire per risarcire gli operatori turistici a seguito dei danni subiti attraverso piani di sostegno per il turismo che comprendano agevolazioni fiscali ed in particolare riduzione dell'Iva, delle aliquote Irpef ed Irpeg e agevolazioni per il trasporto a favore delle organizzazioni di viaggio nazionali ed internazionali che conducono turisti nelle zone costiere del mare Adriatico colpite dagli eventi bellici, nonché fornire ai turisti di queste zone pacchetti di viaggio e soggiorno agevolati;

ritenuto che è necessario, a livello nazionale, proprio per la grande importanza che riveste il turismo per la nostra economia, prevedere un fondo che eroghi contributi per cause eccezionali e per i casi di eventi bellici che abbiano ripercussioni dirette sul turismo;

considerato che è urgente che il Governo italiano si attivi presso la Comunità europea per verificare il possibile utilizzo di finanziamenti comunitari per eventi di questo tipo;

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative in relazione a quanto espresso in premessa ed a compensare, pertanto, gli operatori turistici dei danni subiti dagli eventi bellici derivanti dalla guerra nei Balcani.

(7-00750) « Di Comite, Scaltritti ».

#### INTERPELLANZE URGENTI

(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

molti cittadini romani lamentano, tra le forme di degrado che nella capitale non si riescono a debellare, un fenomeno di abusivismo nelle affissioni elettorali di porzioni sempre più ingenti;

tale problematica trova spesso risalto nei servizi giornalistici proposti dalla stampa, che sottolineano con insistenza come la grande maggioranza delle affissioni abusive sia da attribuire al partito di alleanza nazionale, che risulta aver affisso a Roma nel solo 1998 più di 700.000 manifesti;

detti manifesti, dei più vari colori e dalla grafica assai articolata, vengono affissi ovunque: sui muri, sui bandoni dei cantieri, sui cassonetti di raccolta del vetro, sulle colonnine telefoniche, sulle plance elettorali negli spazi riservati ad altri partiti, nonché sugli spazi del comune di Roma riservati alle affissioni, anche situati nei pressi del Parlamento;

la stampa di manifesti policromatici, così come il servizio di affissione offerto dal comune di Roma risulta essere particolarmente costosa -:

se non ritenga che sia necessario individuare strumenti di intervento più efficaci, al fine di debellare un fenomeno che, oltre a contribuire al degrado urbano, afferma una pratica di propaganda politica non legittima e lesiva di una sana e regolata dialettica politica tra partiti;

se non intenda sollecitare, d'intesa con le amministrazioni locali, l'approntamento di servizi di affissione più efficaci ed economici, regolarizzando questa attività;

se e in quale misura sia effettivo l'utilizzo di strumenti sanzionatori di tale pratica di abusivismo, se giungano a compimento i ricorsi in opposizione e in quali proporzioni le forze politiche, a fronte delle infrazioni contestate loro, provvedono a corrispondere le somme richieste a titolo di sanzione.

(2-01827) « Lucidi, Mussi, Battaglia, Leoni, Ceremigna, Cento, Fredda, Pistone, Pompili, Sciacca, Settimi, Bielli, Aloisio, Alveti, Carrotti, Chiusoli, Ciani, Labate, Lucà, Mancina, Maselli, Novelli, Olivieri, Panattoni, Penna, Piscitello, Pistelli, Rabbito, Ricci, Saonara, Scantamburlo, Siola, Stelluti, Valetto Bitelli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere - premesso che:

con la legge n. 4 del 1999, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 gennaio 1999, è stata disciplinata la materia dei concorsi riservati a tecnici laureati dipendenti dalle università e osservatori astronomici e vesuviano;

con tale legge è stato posto un obbligo a carico delle università, avente lo scopo

prioritario di definire la posizione di un personale che le università stesse hanno utilizzato ben al di sopra dei relativi compiti istituzionali;

nonostante il preciso disposto legislativo, le Università medesime non hanno ancora bandito i concorsi in questione, obbedendo, in tal modo, a precise istanze « baronali » che prima hanno tentato di ostacolare l'iter parlamentare della legge, e ora stanno provando a svuotarne il contenuto;

le università bandiscono, invece, altri concorsi come è possibile riscontrare dalla consultazione delle *Gazzette Ufficiali* più recenti, probabilmente perché ritenuti più idonei, a loro giudizio, a perpetuare una politica fatta di « clientele e favoritismi nepotali »;

certamente, il ritardo nel bandire i concorsi è finalizzato al tentativo di vanificare l'attuazione della citata legge n. 4 del 1999 anche cercando di utilizzare diversamente le risorse disponibili sui bilanci universitari -:

quali iniziative intendano assumere per dare immediata attuazione ad una legge dello Stato che è stata partorita per risolvere un annoso problema all'interno delle università, cioè quello dei tecnici laureati;

se, in nome della certezza del diritto, e pur nel rispetto dell'autonomia universitaria, non sia opportuno invitare formalmente i rettori e gli altri organi universitari al puntuale rispetto di una precisa volontà espressa dal Parlamento.

(2-01828)

« Manzione ».

#### INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

nella notte del 24 maggio 1999 i militari del nucleo mobile della guardia di

finanza di Manduria (Taranto), hanno sequestrato del materiale bellico di provenienza dai Paesi dell'Est;

l'operazione è stata compiuta nel corso di una serie di perquisizioni domiciliari fatte dalle forze dell'ordine nell'ambito delle indagini per una serie di attentati e minacce contro amministratori e politici e ad altre persone comunque collegate con esponenti del centro-sinistra -:

quali valutazioni intenda dare degli episodi sopra descritti.

(2-01824)

« Malagnino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome ha approvato il progetto di sperimentazione gestionale « *Partnership* tra il Dipartimento interaziendale Civico-Cervello e l'*University of Pittsburgh Medical Center* per la realizzazione di un Dipartimento di trapianti d'organi a Palermo » successivamente denominato Istituto Mediterraneo per i trapianti e terapie ad alta specializzazione (Ismett);

il 20 marzo 1997 la Conferenza ha adottato il relativo protocollo d'intesa con la regione siciliana;

l'articolo 9-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, al comma 3 dispone che « la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome verifica annualmente i risultati conseguiti dai progetti di sperimentazione gestionale sia sul piano economico che su quello della qualità dei servizi, tale compito è stato assegnato dalla Conferenza al nucleo di valutazione della segreteria;

il progetto di sperimentazione gestionale approvato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome prevede che siano raggiunti entro il primo anno di sperimen-

tazione (e cioè entro il 20 marzo 1998) i seguenti obiettivi: inizio dei lavori di costruzione della sede definitiva dell'Ismett entro il mese di gennaio del 1998; incremento del 20 per cento dei prelievi di organi nella regione; incremento del 30 per cento dell'attività di trapianto di rene; inizio dell'attività di trapianto di fegato entro il 1997; inizio dell'attività di alta chirurgia epatobiliare entro il 1997;

la regione Sicilia, in esecuzione del progetto di sperimentazione gestionale e dei conseguenti accordi contenuti nell'Accordo di programma siglato a Roma alla presenza del Ministro della sanità dal presidente della regione siciliana, dall'assessore regionale per la sanità e dal presidente dell'*University of Pittsburgh Medical Center System* (Upmcs), ha autorizzato le aziende sanitarie Civico e Cervello di Palermo a costituire con Upmcs l'Istituto mediterraneo per i trapianti e terapie ad alta specializzazione (Ismett), ha erogato a tale istituto la somma complessiva di 38 miliardi e 450 milioni di lire per la corresponsione del compenso annuo di gestione al *partner* Upmcs per il 1997 e per il 1998 e di circa sei miliardi di lire per le spese correnti dell'Istituto;

non risulta che l'Ismett abbia svolto fino ad oggi attività clinica di alcun genere né che alcuno degli obiettivi su indicati sia stato raggiunto né nel 1997 né nel 1998, né nei primi mesi del 1999;

con atto del 18 dicembre 1997 (Atto repertorio n. 381) la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome ha adottato l'integrazione al protocollo d'intesa con la quale è stato affidato all'Istituto Mediterraneo per i trapianti e terapie ed alta specializzazione (Ismett) il compito di provvedere a tutte le procedure connesse alla realizzazione della costruzione della sede definitiva dell'Istituto su area di proprietà dell'Azienda sanitaria Civico di Palermo, « attraverso procedure di evidenza pubblica e nel rispetto delle normative nazionali, regionali e comunitarie e con i fondi messi a disposizione per effetto della

delibera CIPE, a valere sugli articoli 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67 e 3 ultimo comma della legge 31 gennaio 1996, n. 34 » per un importo complessivo di 102 miliardi;

non è noto quali procedure siano state seguite nella elaborazione e nella gestione degli atti di gara per la costruzione della sede definitiva dell'Ismett e se tali procedure risultino « nel rispetto delle normative nazionali, regionali e comunitarie » -;

come il Governo valuti l'effettiva utilità in termini di efficienza e di economicità del progetto di sperimentazione gestionale, i cui costi sono interamente sostenuti dalla regione siciliana, e i rilevanti esborsi finanziari sostenuti dal servizio sanitario nazionale a favore di una struttura che non ha fin qui effettuato alcuna attività clinica e non ha ottenuto alcuno degli obiettivi prefissati;

quali supporti il Governo intenda invece garantire alle strutture sanitarie che da molti anni effettuano interventi di prelievo e di trapianto di organi.

(2-01825)

« Baiamonte ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

nell'ambito della riforma amministrativa, ai sensi della legge n. 59/1997, si paventa l'ipotesi di un accorpamento del ministero per i beni e le attività culturali con il ministero della pubblica istruzione e il ministero dell'università;

tale accorpamento, se venisse attuato, sminuirebbe un dicastero che ha tra i suoi compiti quello di tutelare, gestire e valorizzare il 60 per cento del patrimonio artistico-culturale del mondo;

da tempo nel nostro Paese è in atto un dibattito sull'esigenza di istituire un ministero della cultura, come avviene in Francia;

il mondo della cultura si è pronunciato per la difesa della specificità di ciascuno dei tre ministeri, come ad esempio per quanto riguarda il dipartimento dello spettacolo che, in caso di accorpamento, andrebbe a finire in un grande ministero per l'istruzione perdendo completamente la propria identità -;

se non ritenga che tale ipotesi non solo favorirebbe l'amministrazione di settori importantissimi come i beni culturali o lo spettacolo, ma ne impoverirebbe le risorse sia economiche che umane;

se non ritenga, invece, che tali competenze debbano essere valorizzate appieno e potenziate.

(2-01826)

« Lenti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

sul Supplemento Ordinario n. 49 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 55 dell'8 marzo 1999 è stato pubblicato il decreto del ministero della sanità 18 febbraio 1999 con il quale è stato fissato, con procedura europea, il regime di rimborsabilità della specialità medicinale Exelon indicato nella terapia del morbo di Alzheimer, malattia per la quale, insieme ai farmaci a base di donepezil cloridrato, costituisce uno dei pochissimi rimedi utili;

tutte le confezioni del farmaco sono classificate in classe C, a totale carico degli assistiti;

in aggiunta a ciò è stato stabilito che « La suddetta specialità è esitabile dietro presentazione di ricetta medica non rinnovabile rilasciata dallo specialista esperto nella gestione della demenza di Alzheimer »;

la classificazione in fascia C, come già rilevato in una precedente interrogazione è fatto grave in quanto costringe i malati di questa grave malattia ad affrontare spese molto forti per potersi curare;

ciò che, in questo caso, è ancor più grave è il fatto che sia stato stabilito che tale farmaco, ancorché non dispensato dal servizio sanitario nazionale, non può essere prescritto dai medici curanti, e, addirittura, neanche dagli specialisti neuropsichiatri, ma solo da « specialista esperto della demenza di Alzheimer » con una ricetta « non rinnovabile », il che costituisce un fatto gravissimo sia per gli ulteriori costi ed i disagi che causa ai pazienti ed alle loro famiglie, sia perché viola persino la professionalità dei medici italiani; il tutto per i seguenti motivi:

a) non si capisce quali siano i « medici specialisti esperti nella demenza di Alzheimer » e non si sa nemmeno se ne siano presenti in tutte le regioni;

b) in ogni caso i pazienti sarebbero costretti periodicamente a recarsi da tali specialisti anche solo per rinnovare la prescrizione del farmaco e ciò oltre ad aggravare i costi già alti della cura, aggiungerebbe disagi ed ulteriori sofferenze a tali malati, gravissimi, ed alle loro famiglie;

c) è poi assurdo, illegittimo e forse incostituzionale impedire addirittura ai medici di prescrivere farmaci che ritengono necessari o utili secondo scienza e coscienza;

d) non vi è alcuna legge italiana che impedisce a qualunque medico abilitato di fare « autonomamente » la diagnosi sul proprio paziente senza dover ricorrere alla consulenza specialistica, mentre esiste un codice deontologico ed un obbligo di legge che impone ai medici, di fronte ad un paziente, di prescrivere la cura che ritiene più idonea (ciò, ovviamente, non ha alcuna correlazione con il regime di rimborsabilità o meno di un farmaco che viene deciso, giustamente o ingiustamente ma comunque legittimamente, dal ministero della sanità, sulla base di provvedimenti CUF) -:

se il Ministro non ritenga, alla luce delle considerazioni su esposte di dover revocare la disposizione su menzionata che di fatto impedisce ai farmacisti di conse-

gnare ai pazienti farmaci regolarmente prescritti dai propri medici di fiducia;

se il Ministro non ritenga altresì di riconsiderare la collocazione in fascia C dei suddetti farmaci anche se tale riclassificazione potrebbe essere vincolata (ai soli fini della rimborsabilità da parte del servizio sanitario nazionale), alla conferma diagnostica e ad una prima prescrizione rilasciata da uno specialista neurologo o psichiatra.

(2-01829)

« Saia ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

MALAGNINO, STANISCI e FAGGIANO.  
- Ai Ministri della difesa e dell'interno. -  
Per sapere - premesso che:

il quotidiano *Ultime Notizie* di mercoledì 26 maggio 1999 riporta la notizia di un ritrovamento a Brindisi (Campo di Mare) di un ordigno di forma cilindrica sulla battigia;

l'ordigno, un tubo lungo 50 centimetri, era una temibilissima bomba al fosforo bianco della Marina Militare Usa che, spinta dalle maree, rotolava su e giù per la battigia;

le piccole dimensioni e il materiale in alluminio di cui è composto rendono l'ordigno relativamente leggero e soggetto a facili quanto pericolosi sbalottamenti ad opera delle correnti marine. Il luogo del ritrovamento è una costa che, tra poche settimane, sarà affollata da un gran numero di villeggianti -:

quali iniziative siano state adottate e si intenda porre in essere a tutela delle persone. (3-03867)

BORGHEZIO. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Per sapere - premesso che:

le richieste di rinvio a giudizio formulate dai sostituti procuratori presso la

pretura circondariale di Roma non possono avere corso in quanto, per disposizione del capo dell'ufficio, non vengono fissate le udienze dibattimentali in attesa dell'entrata in vigore della normativa sul giudice unico -:

se non ritenga di dover attivare l'intervento dell'organo ispettivo del ministero affinché un simile abuso, che da tempo paralizza l'attività giudiziaria a danno dei cittadini, continui ad essere perpetrato.

(3-03868)

COLA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

è in corso la campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo;

in data 25 maggio 1999, cioè nel vivo della campagna elettorale, la signora Falcone - candidata al Parlamento europeo per la lista dei Verdi - avrebbe tenuto una conferenza presso l'ITIS « Enrico Fermi » di Napoli, alla quale, su espresso invito del capo d'istituto, hanno partecipato alunni e docenti;

tale conferenza sarebbe stata promossa dal capo dell'istituto e dal consiglio d'istituto -:

se la notizia risponda effettivamente al vero;

in caso affermativo, se non si ritenga censurabile l'iniziativa assunta dal capo di un istituto statale, causa di un turbamento della *par condicio*, sbilanciata a favore del conferenziere candidato e del suo partito;

quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per avviare eventuali procedure sanzionatorie nei confronti dei responsabili;

quali altre eventuali e sollecite iniziative si intendano prendere per evitare il reiterarsi di tali episodi;

se, in particolare, non sia il caso di impartire precise direttive affinché nel corso delle campagne elettorali sia impedito a qualsiasi candidato o partito di fare

propaganda in istituti scolastici, ancorché in modo surrettizio. (3-03869)

BOATO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che il signor Dariusz Zietek ha dichiarato che:

il 2 febbraio 1996 è stato arrestato con sei altri polacchi a Bergamo sotto l'accusa di contrabbando di sostanze stupefacenti. Il tribunale di Tolmezzo lo ha condannato a 7 anni di reclusione. In data 5 febbraio la Corte di Cassazione a Roma ha mantenuto in forza la sentenza e nel presente momento è cosiddetto « definitivo »;

in data 6 marzo 1998 è stata abolita la legge del 28 febbraio 1990 che dà la possibilità di ritornare al paese di provenienza nel caso in cui alla fine della pena manchino meno di tre anni. Il nuovo diritto all'espulsione, del quale possono approfittare solo gli stranieri che avevano passato la frontiera italiana nel modo illegale, gli ha tolto la possibilità e soprattutto la speranza di tornare a casa;

è stato modificato l'articolo 656 del codice di procedura penale che dà la possibilità di « variare » gli ultimi tre anni di pena;

pur troppo in Italia non conosce alcuno, non ha famiglia, né conoscenze, grazie alle quali godere del diritto della semi-libertà o degli altri diritti dei quali possono godere i detenuti italiani. Ma anche se trovasse un lavoro o un appoggio il giudice spesso rifiuta la concessione di tali misure, perché lo straniero può scappare;

vien da domandarsi il perché questa ipocrisia? La legge è uguale per tutti? I diritti sono uguali per tutti?

due polacchi, Krzysztof Dampc e Slawomir Depczynski, condannati insieme a lui per lo stesso reato, sono già tornati in Polonia, espulsi nel 1998 -:

quali siano le valutazioni di questa come di altre analoghe vicende che aggravano la già complessa e difficile condizione

del sistema penitenziario e, in quest'ambito, la peculiare condizione dei detenuti extracomunitari;

quali iniziative il Governo intenda assumere anche sul piano normativo in merito ai problemi sollevati dal signor Zie-tek. (3-03870)

**BAIAMONTE.** - *Ai Ministri della difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il decreto-legge 21 aprile 1999, n. 110, ha concesso ai militari dei contingenti italiani in Macedonia e Albania il trattamento di missione all'estero di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, e successive modificazioni;

il trattamento di missione era già stato concesso ai militari operanti in Bosnia -:

se, per effetto della disciplina giuridica in vigore al riguardo, esistano delle differenze tra le indennità di missione complessivamente percepite, a parità di grado ed anzianità di servizio, dai militari operanti in Albania, Bosnia, Macedonia e se il Governo intenda eliminare ogni ingiustificabile discriminazione economica tra i militari stessi. (3-03871)

**ASCIERTO.** - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

nella seduta del 3 marzo 1999 è stata presentata interrogazione a risposta scritta destinata al Ministro della difesa (n. 4-22642) in ordine alla vicenda del maresciallo dei carabinieri Augusto Candi, congedato dal servizio per « scarso rendimento » con effetto 28 agosto 1997;

all'interrogazione non è stato ad oggi fornito alcun riscontro;

in essa vi è un *excursus* delle vicende non del tutto chiaro sino al momento dell'assunzione del provvedimento di esonero del servizio;

dal momento della cessazione del servizio a favore del Candi è stato erogato al medesimo, sotto forma di acconto, il trattamento pensionistico;

l'interessato, non avendo ricevuto la pensione, per il corrente mese, si è recato il 19 maggio 1999 presso la direzione del tesoro - sezione distaccata di via Nomentana a Roma, per un ovvio sollecito;

nell'occasione un funzionario della direzione del tesoro ha rappresentato al Candi che la sua pensione è stata revocata su comunicazione della legione carabinieri « Palermo » per insufficiente contribuzione;

tale notizia costituisce un ulteriore anello della poco trasparente gestione del « caso Candi » in quanto l'interessato legittimamente si aspettava di riscuotere una pensione consolidata da un biennio di erogazione;

la revoca, se di revoca si tratta, andava comunicata per tempo all'interessato prima di lasciarlo inopinatamente senza l'unica fonte di sostegno, tanto più che si trova già al limite dell'indigenza;

la mancata informazione dovuta all'interessato pone il medesimo nelle condizioni di non poter assumere una qualsivoglia iniziativa a tutela delle sue aspettative e dei suoi diritti, trovandosi nelle condizioni di ignorare del tutto le motivazioni ufficiali e subendo così un ulteriore torto che lo porta all'esasperazione;

circa il sospetto di un comportamento persecutorio nei confronti del Candi è di tutta evidenza anche la circostanza che la buonuscita dovuta sempre ed in ogni caso, indipendentemente dai motivi a base della cessazione dal servizio, non è stata ancora corrisposta malgrado siano trascorsi quasi due anni -:

se sia a conoscenza dell'evoluzione negativa della vicenda;

se non ritenga di dover assumere ogni utile provvedimento affinché venga del tutto chiarita la situazione del trattamento economico dovuto a favore del Candi e

dallo stesso accettato nella forma di « acconto » nell'attesa di un'auspicabile riammissione in servizio;

se non ritenga di dover imporre agli uffici competenti di non dover privare il Candi della conoscenza della motivazione di ogni atto assunto che lo riguardi, nonché della continuità della riscossione degli acconti mensili a suo tempo disposti;

se intenda sollecitare i propri uffici affinché vengano forniti gli elementi di risposta alla precedente interrogazione n. 4-22642 del 3 marzo 1999;

se non ritenga sia maturo il tempo, dopo le risultanze dei richiesti obiettivi accertamenti ispettivi, di decretare la riasunzione in servizio *ex tunc* del maresciallo carabiniere Augusto Candi per manifesta infondatezza del giudizio di « scarso rendimento » cui è seguito il congedo.

(3-03872)

DI COMITE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il 24 maggio 1999 quattro ragazzi hanno perso la vita nell'incendio sviluppatosi sul treno speciale 1837 delle Ferrovie dello Stato, che riportava a Salerno 1500 tifosi dopo la partita di calcio Piacenza-Salernitana, giocatasi domenica 23 maggio 1999;

sul treno, che conteneva ben 1500 tifosi (probabilmente delusi per l'esito della partita di calcio, che decretava la retrocessione in serie B della Salernitana), erano presenti soltanto dodici agenti della polizia ferroviaria, che naturalmente, vista la proporzione numerica, hanno potuto fare ben poco rispetto alla rabbia ed all'incoscienza di numerosissimi facinorosi, i quali, dopo aver assunto alcool e sostanze stupefacenti, hanno devastato l'intero treno appiccandovi poi il fuoco;

da notizie riportate da tutti gli organi d'informazione si evince che gli incidenti

sul treno sono iniziati addirittura alla stazione di Piacenza e si sono ripetuti ad ogni fermata nelle stazioni successive, senza che ciò suggerisse, a chi aveva il compito di mantenere l'ordine pubblico, l'impiego di un maggior numero di agenti e nonostante che i dodici agenti della polizia ferroviaria operanti avessero segnalato i gravi incidenti e richiesto adeguati rinforzi;

negli incidenti, è bene evidenziarlo, sono morti quattro giovani tifosi ed altri dieci sono rimasti feriti in maniera molto grave; un bilancio ancora più pesante è stato evitato solo grazie alla perizia del macchinista del treno, il quale, nonostante le fiamme si fossero già sviluppate, ha portato lo stesso al di fuori del *tunnel*, evitando così un'autentica ecatombe;

è di palmare evidenza che, se gli agenti della polizia ferroviaria operanti sul treno fossero stati di numero ben maggiore, come la situazione avrebbe suggerito a qualsiasi uomo dotato di buon senso, la tragedia verificatasi probabilmente si sarebbe potuta evitare —:

se tali fatti rispondano al vero ed, in caso affermativo, quali immediati, severi e seri provvedimenti abbia adottato o intenda adottare nei confronti di chi aveva l'obbligo giuridico di apprestare un servizio d'ordine pubblico adeguato alla situazione;

se risponda al vero che gli agenti operanti sul treno abbiano segnalato immediatamente gli incidenti ed abbiano richiesto i necessari rinforzi e perché, nonostante ciò, non si sia provveduto ad inviare altri agenti;

se abbia già avviato o intenda avviare un'urgente indagine disciplinare, che delinei compiti e responsabilità relative agli accadimenti descritti in premessa e quali esiti essa abbia avuto. (3-03873)

TASSONE e VOLONTÈ. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'alba del 27 maggio 1999 a 30 miglia dalla costa di Otranto si è verificata

una collisione tra un gommone carico di clandestini e una motovedetta della Guardia di finanza che si trovava in servizio di pattugliamento;

nell'incidente, provocato dalle spericolate manovre messe in atto dallo scafista albanese per evitare l'avvistamento da parte della Guardia di finanza, sono morte 5 persone e 18 sono risultate ferite -:

quali iniziative siano state avviate dal Governo per affrontare il problema della immigrazione clandestina sulle coste pugliesi;

quali siano i concreti risultati degli annunciati e promessi accordi bilaterali con il governo albanese per arrestare il traffico clandestino di immigrati se si deve registrare, ancora una volta, un così pesante bilancio di vite umane. (3-03874)

**SBARBATI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

per i docenti di ogni ordine e grado di scuola, la normativa vigente prevede l'abilitazione riservata per quanti hanno maturato un certo numero di giorni di servizio;

una riserva di posti è prevista anche per i presidi incaricati;

per i responsabili amministrativi, che pure accedono ai ruoli mediante regolari concorsi pubblici, non è previsto nulla a fronte di una situazione che in alcune province vede responsabili amministrativi, con incarico del provveditore da sei o sette anni, che non possono accedere ai concorsi per soli titoli non avendo alcuna idoneità ad un concorso;

nulla è previsto per il reclutamento dei collaboratori scolastici supplenti e di ruolo (mentre per le altre qualifiche del personale Ata, tranne i responsabili amministrativi, è prevista la possibilità di inserirsi in graduatorie presso le singole

scuole per poi accedere a concorsi riservati per titoli con ventiquattro mesi di servizio) -:

vista la legge n. 56 del 1988, come sarà assunto tale personale dal 1° settembre 2000, e come si intenda ovviare alle situazioni di grave disparità predette e quali iniziative si intendano adottare per modificare le evidenti lacune della legge n. 124 del 3 maggio 1999. (3-03875)

**SBARBATI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per conoscere - premesso che:

il piano di dimensionamento delle scuole provoca, per le contrazioni relative agli accorpamenti e fusioni, una grave carenza di organico per gli assistenti amministrativi negli istituti comprensivi nei quali gli organici del personale Ata sono calcolati in base alle classi della scuola elementare e non in base al numero dei docenti come invece avviene nei circoli didattici;

a causa di questo metodo di calcolo discriminante si rischia di provocare un esubero di posti al momento non perfettamente calcolabile ma certamente pesante e ingiustificato (trattandosi anche di personale non licenziabile) -:

se non ritenga di rivedere e correggere il metodo di calcolo sopraindicato, poiché appare evidente che oltre alla discriminazione che produce ci sarebbe bisogno di un incremento dell'organico del personale amministrativo per le stesse funzioni di cui viene investito con l'autonomia scolastica;

se non ritenga di procedere ad una diversa redistribuzione di tale personale tra i vari ordini di scuola senza andare oltre quanto previsto dalla legge finanziaria (taglio del 3 per cento degli organici) con un taglio che è di fatto invece al 6 per cento e cancella circa sei mila posti di lavoro per assistenti amministrativi. (3-03876)

LUCIDI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il 23 giugno 1998 è stato stipulato l'accordo quadro sulla partecipazione azionaria dei dipendenti delle società del gruppo Alitalia;

lo spirito di quest'accordo andava nel senso di una generalizzata tutela della maternità, dell'allattamento e dell'aspettativa per motivi personali, e prevedeva, infatti, l'erogazione della totalità delle azioni a chi già usufruiva di tali prerogative alla data del 10 giugno 1998, in quanto esse venivano considerate come temporanee variazioni dell'orario;

l'interpretazione che l'Alitalia ha dato dell'accordo è stata, invece, letterale, il che ha comportato l'assegnazione alle lavoratrici *part time* a tempo determinato (a sei ore lavorative per 5 giorni settimanali) di solo 7.739 azioni, invece di 10.318, ossia il 25 per cento di azioni in meno;

si è verificato, dunque, quantomeno un errato conteggio delle azioni spettanti ad un *part time* a sei ore lavorative;

il *part time* a sei ore, infatti, viene retribuito il 79,12 per cento dello stipendio a tempo pieno di 7,35 ore lavorative;

rimangono fuori 8.164 azioni (anziché 10.318) ovverosia 425 azioni in più delle 7.739 azioni ricevute, che costituiscono il *quorum* di azioni spettanti ad ogni lavoratore a tempo pieno della categoria di terra, poiché il contratto a tempo indeterminato delle lavoratrici in questione è rimasto, in realtà, a tempo pieno, così come il loro ruolo lavorativo, il che comporta il diritto ad usufruire della riduzione di orario di 1,35 ore al giorno;

anche il particolare tipo di *part time* che svolgono le lavoratrici va considerato, di conseguenza, come una temporanea variazione di orario;

l'azienda, di fronte a numerosi solleciti a riguardo, tra i quali un documento di risposta firmato da Cgil, Cisl, Uil trasporti del 24 giugno 1998, nel quale gli stessi

firmatari dell'accordo ammettevano di essere profondamente convinti della validità delle motivazioni addotte dalle lavoratrici, non ha mai mostrato, in tutti questi mesi, di essere disposta a fare dei passi per venire incontro alle richieste inoltratele —:

se i Ministri interrogati non ritengano che sia intervenuta una discriminazione nell'assegnazione delle azioni, e quali iniziative intendano adottare per assicurare l'attuazione dell'accordo, in direzione di un pieno soddisfacimento delle attese e dei diritti delle lavoratrici interessate. (3-03877)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MAMMOLA, BECCHETTI e FLORESTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'Alitalia avrebbe deliberato un premio di produzione a favore dei dirigenti per un importo complessivo pari a 30 miliardi perché, dopo moltissimi anni di bilanci in rosso, il 1998 si è concluso in attivo —:

se non si ritenga che l'entità del premio deliberato sia eccessiva tenuto fra l'altro conto che il risultato in positivo del bilancio 1998 non può essere attribuito ad esclusivo merito della dirigenza ma deriva principalmente dai positivi effetti dell'intervento finanziario pari a 2.000 miliardi dello Stato che ha consentito la ricapitalizzazione di un'azienda perennemente disastata sotto il profilo economico e gestionale;

se, tenuto conto delle poco incoraggianti risultanze della gestione dei primi mesi del 1999, il consiglio di amministrazione della stessa Alitalia abbia valutato seriamente l'ipotesi di una restituzione da parte dei dirigenti dei cospicui premi erogati, ove il bilancio del corrente esercizio dovesse essere, per l'ennesima volta, negativo. (5-06318)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le prove orali per il concorso a n. 260 posti di notaio indetto con decreto ministeriale 28 marzo 1996, sono già terminate nel mese di dicembre 1998;

risulta che la graduatoria sia già stata formata dalla commissione esaminatrice e che non ostino particolari motivi alla sua approvazione;

è di tutta evidenza che il notevole lasso di tempo trascorso tra l'indizione del concorso e la sua conclusione, al quale ora si aggiunge il ritardo dovuto alla poca attenzione e sensibilità degli organi istituzionali preposti, crea notevoli disagi — anche dal punto di vista occupazionale ed economico — alle centinaia di giovani che si sono dedicati con profitto allo studio —:

per quali motivi tardi ad approvare la graduatoria generale dei vincitori del concorso in oggetto;

se corrisponda al vero che il ministero non abbia ancora adempiuto a quanto sopra in attesa delle pronunzie degli organi di giustizia amministrativa chiamati a pronunciarsi sui ricorsi di alcuni concorrenti non dichiarati idonei e per le pressioni esercitate in tal senso da pochi soggetti aventi un interesse contrario alla rapida definizione del concorso;

quale sia stato e sia attualmente l'atteggiamento dell'Avvocatura generale dello Stato in merito ai procedimenti amministrativi (impugnative al Tar e al Consiglio di stato) di cui sopra. (5-06319)

TERZI. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in alcune province si verifica che il segretario comunale incaricato dal sindaco delle funzioni di direttore generale (articolo 51-bis della legge n. 142 del 1990) richieda per svolgere tali funzioni, in deroga al contratto collettivo nazionale del

lavoro vigente, una retribuzione aggiuntiva, oneri previdenziali e Irap per tredici mensilità, in aggiunta alla retribuzione lorda, di posizione e per consorzio di segreteria con relativi oneri accessori;

il costo di tale retribuzione aggiuntiva viene contabilizzato tra i costi del personale, mentre il trattamento economico dei direttori generali assunti con contratto a tempo determinato non può essere imputato al costo contrattuale e del personale (articolo 51 della legge n. 142 del 1990);

il segretario riceve anche da altri comuni costituenti la segreteria consortile, comuni con popolazione inferiore ai 15 mila abitanti, ulteriori separati incarichi di direttore generale, facendosi retribuire tali funzioni con ulteriori oneri aggiuntivi —:

se quanto sopra esposto e richiesto da alcuni segretari in base alla normativa vigente sia legittimo, e qualora non lo sia quali iniziative il Governo intenda adottare affinché le retribuzioni illecitamente percepite dai segretari siano restituite ai comuni. (5-06320)

PIVA, PERETTI, de GHISLANZONI CARDOLI, ANGHINONI, PRESTAMBURGO, FRANZ, SEDIOLI, FRATTA PASINI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Ai Ministri per le politiche agricole e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Italia si producono ogni anno circa 12 miliardi e mezzo di uova di cui la quasi totalità è deposta da galline allevate in batteria;

il settore italiano delle uova occupa direttamente 30.000 persone e, nel settore indotto, altre 40.000;

l'uovo è l'alimento a massimo valore biologico ed a minor costo per il consumatore:

le uova prodotte da galline allevate in batteria offrono al consumatore le massime garanzie igienico-sanitarie, diversamente da quelle deposte da galline allevate con altri metodi;

non ci sono dati scientifici che dimostrino una sofferenza delle galline nello spazio attuale, anzi è provato che non ne conseguono danni alla salute tanto è vero che nei mangimi per le galline in gabbia non vengono impiegati trattamenti farmacologici;

nel 1998 il Consiglio dei ministri dell'allora Comunità economica europea ha adottato una direttiva (n. 88/166) che ha fissato - a far data dal 1° gennaio 1995 - in 450 centimetri quadrati lo spazio minimo da concedere alla gallina allevata in batteria;

l'Italia ha adottato tale direttiva con decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1988;

l'Unione europea intende adottare ora una nuova direttiva con la quale intende portare, dal 1° gennaio 2002, a 550 centimetri quadrati lo spazio per gallina e, dal 31 dicembre 2016, abolire le batterie -:

se ritengano compatibile con la politica governativa ridurre la produzione nazionale di uova del 60 per cento per favorire le importazioni dei Paesi terzi;

se non ritengano che sia grave eliminare più di 30.000 posti di lavoro;

se ritengano che non sia conveniente raddoppiare la spesa da parte del consumatore e aumentare di molto i rischi sanitari nel prodotto uovo (vedasi anche la posizione espressa in proposito dalla Unione nazionale consumatori in data 17 maggio 1999);

se non ritengano quindi auspicabile che la proposta di direttiva comunitaria non venga adottata. (5-06321)

POSSA. - *Al Ministro per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

è attualmente in discussione alla Camera dei deputati una proposta di legge (A.C. 5800, « Disposizioni per l'inquadramento dei lavoratori del Genio campale nei ruoli civili del ministero della difesa »), che prevede l'assunzione permanente da parte

del ministero della difesa di 143 lavoratori già in servizio negli scorsi anni con contratti a termine più volte rinnovati;

la Corte dei conti ha varie volte segnalato che tale prassi di rinnovo ripetuto di contratti a termine, dimostra che le esigenze di servizio asserite temporaneamente a giustificazione delle assunzioni sono di fatto a carattere permanente, e, pertanto, costituisce violazione dei diritti dei lavoratori e aggiramento delle regole che l'amministrazione è tenuta a rispettare;

l'assunzione di questi 143 lavoratori sarà fatta in deroga al principio sancito dall'articolo 97 della Costituzione, che prevede in linea generale l'accesso all'impiego nelle pubbliche amministrazioni solo per concorso, e sarà fatta altresì in deroga agli obblighi di programmazione del fabbisogno di personale delle amministrazioni statali e di progressiva sua riduzione, previsti dall'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 -:

quanti siano attualmente i lavoratori assunti a termine da parte di amministrazioni dello Stato, come siano distribuiti per ministero, e quali siano, per grandi categorie, le temporanee esigenze di servizio alla base di tali assunzioni. (5-06322)

MARINO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

organi d'informazione regionale hanno dato notizie di ipotesi di soppressione degli uffici finanziari di Licata (Agrigento);

ciò penalizzerebbe gravemente i cittadini licatesi e quelli del vicino comune di Palma Montechiaro, aggravando, inoltre, la già pesante situazione economico-sociale delle due comunità cittadine direttamente interessate;

quanto sopra ha suscitato profondo malumore e serie preoccupazioni tra le popolazioni di Licata e Palma Montechiaro -:

se le notizie di cui in premessa abbiano un fondamento e, nel caso afferma-

tivo, se e come si intenda procedere ad un completo riesame della situazione adottando gli opportuni provvedimenti per evitare la soppressione dei predetti uffici finanziari. (5-06323)

MARINACCI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la regione Puglia sta per approvare sulla base della legge regionale n. 27 del 1998 un regolamento relativo alla caccia in contraddizione con la legge quadro nazionale n. 157 del 1992; difatti si consentirebbe la pratica venatoria in ognuno degli ambiti territoriali di caccia (Atc) di tutti « i cacciatori residenti in Puglia che abbiano versato il proprio contributo di accesso anche ad un Atc di altra provincia »;

tale norma, se approvata, consentirebbe il prelievo della fauna anche a coloro che non contribuiscono alla gestione finanziaria e faunistica del territorio in cui si reca ad esercitare la caccia, quindi si intenderebbe riproporre quel « nomadismo venatorio » bandito dalla legge-quadro nazionale a causa dei trascorsi danni arrecati da coloro che non cacciando sul territorio di propria residenza non erano sufficientemente responsabilizzati riguardo ad una loro gestione equilibrata e corretta;

inoltre, l'imminente regolamento regionale degli Atc prevederebbe che i cacciatori extra regionali possano essere ammessi solo « nel limite massimo del 4 per cento dei cacciatori ammissibili », in contrasto, quindi, con la legge nazionale che prevede solo la mera « possibilità » riguardo a porre limiti per l'ammissione dei cacciatori extraregionali che intendano esercitare l'attività venatoria a pagamento;

tale previsione è penalizzante per gli Atc già istituiti nella provincia di Foggia ove, per l'ampiezza del territorio in confronto con le altre province, possono essere ammessi 16.427 cacciatori provenienti da altre regioni che grazie ai loro contributi

riescono a soddisfare tutti gli obblighi istituzionali quali le funzioni pubbliche, il mantenimento delle strutture ambientali e venatorie, il riassetto del catasto faunistico, l'acclimatazione e l'ambientamento della fauna, gli studi e i censimenti, gli interventi colturali, il ripristino e il riassetto degli *habitat* naturali, gli incentivi economici, i danni cagionati dalla fauna, la vigilanza venatoria volontaria, le cooperative di servizio, oltre ad alimentare il turismo venatorio che per le zone svantaggiate del sub Appennino e del Gargano resta l'unica fonte di sostentamento durante il periodo invernale. Non riconoscere queste ulteriori esigenze significherebbe mortificare ancor più quelle popolazioni che proprio sul turismo e su una agricoltura marginale connesse alla caccia riescono a trarre un seppur minimo reddito e a rendere abitate contrade sperdute, svolgendo così anche una funzione di vigilanza ambientale;

l'ipotesi normativa regionale farebbe crollare le entrate dei due Atc provinciali da più di due miliardi ad appena 452 milioni che non servirebbero neppure a coprire le sole spese amministrative inerenti la gestione venatoria ordinaria istituzionalmente dovute;

se la regione dovesse portare a compimento quanto ipotizzato, i vari comitati di protesta, costituitisi spontaneamente, avrebbero intenzione di promuovere manifestazioni e persino di indire *referendum* consultivi per il passaggio dei loro comuni alle province confinanti di Campobasso, Benevento ed Avellino, oltre alla decisione già assunta di proporre ricorso alla Corte costituzionale avverso la contestata legge regionale n. 27 del 1998 —:

se non ritenga contrastante tale aspetto della normativa regionale vigente nella regione Puglia e il previsto regolamento con la legge quadro statale sull'attività venatoria n. 157 del 1992 e in tal caso quali iniziative intenda assumere per sanare tale situazione che rischia di infoltire le già cospicue schiere dei disoccupati e degli emigrati della provincia di Foggia.

(5-06324)

SCHMID. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dopo un lungo e travagliato iter parlamentare il 18 maggio 1999 è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* la legge 30 aprile 1999, n. 136 (« Norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materia di opere di carattere ambientale »);

si tratta di una legge molto articolata e sentita che contiene, tra le altre innovazioni legislative, disposizioni di modifica della legge 18 dicembre 1986, n. 891, e successive modificazioni. In particolare l'articolo 3 prevede l'adeguamento della legge «Goria», stabilendo che il Ministro determini annualmente i tassi di interesse, ovviamente nella direzione di un loro abbassamento. Infatti i tassi applicati fino ad oggi, in riferimento alla dinamica odierna dei tassi di mercato, erano a livello «da usura». L'abbassamento dei tassi di interesse di mercato congiuntamente al mantenimento di tassi fissi basati sulle dinamiche finanziarie ed inflattive della fine degli anni ottanta andava paradossalmente a penalizzare i beneficiari di una legge nata per aiutare migliaia di cittadini ad acquistare la prima casa;

essendo il termine della prima rata per il 1999 in scadenza il 30 giugno 1999 si è di fronte all'urgenza di applicare sin da subito la nuova normativa stabilendo urgentemente il tasso di riferimento, in modo tale che i beneficiari possano usufruire del tanto « agognato » abbassamento delle rate senza « ingolfare » all'ultimo momento gli istituti di credito che, almeno in parte, si erano premuniti di calcolare le rate sulla base della vecchia legge. Diversamente la situazione sarebbe assai grave e migliaia di cittadini che si sono sentiti, in questi ultimi anni, penalizzati da una legge che doveva aiutarli, si troverebbero a pagare rate a tassi sostanzialmente usurari —:

se non ritenga di emanare con urgenza il decreto previsto dall'articolo 3 della legge 30 aprile 1999, n. 136, al fine di dare applicazione sostanziale alla legge stessa;

se parimenti non ritenga di stabilire un tasso di interesse simile ai tassi di interesse applicati dalla Cassa depositi e prestiti agli istituti di credito (tassi che sono stati rivisti già ad inizio anno).

(5-06325)

SCALTRITTI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha fatto sinora dichiarazioni, in risposta alle richieste dei pescatori dell'Adriatico danneggiati dal rilascio di bombe da parte di aerei Nato, annunciando lo stanziamento di 60 miliardi ma non precisandone la destinazione;

una delle probabili destinazioni dei fondi stanziati potrebbe essere quella di istituire una sorta di fermo « bellico » o « bonifica » della pesca per la durata di trenta giorni o quanti necessari alla bonifica del mare;

non è stata fatta alcuna dichiarazione circa i tempi ed i metodi dello stanziamento delle cifre, nonché circa l'individuazione delle categorie di operatori ittici beneficiari dei finanziamenti considerando che la pesca marittima ha autorizzazioni suddivise tra operatività entro ed oltre le 20 miglia;

gli ordigni rilevati nonché le zone destinate allo sganciamento di bombe sono sicuramente oltre le 30 miglia dalla costa;

il commissario europeo Emma Bonino ha assicurato che la Commissione europea cofinanzierà i rimborsi ai pescatori, considerando il provvedimento come « fermo biologico » in applicazione dell'articolo 14 del regolamento 3699 che prevede la possibilità di un intervento di cofinanziamento da parte dell'Unione europea per improvvise ed inaspettate condizioni di degrado biologico;

il fenomeno dello sganciamento delle bombe oltre la parte nord coinvolge anche le coste dell'Adriatico centrale e meridionale, determinando preoccupazione nel mondo degli operatori ittici;

inoltre le correnti marine aggravano la situazione rendendo imprevedibile lo spostamento degli ordigni esplosivi dalle località ove presumibilmente sono stati sganciati -:

quali siano le reali intenzioni del Governo al di là degli annunci e delle promesse vaghe;

quali siano i tempi, i modi ed i criteri di assegnazione nonché l'esatta cifra stanziata e in quale modo intenda determinare le categorie beneficiarie degli interventi in base alle diverse tipologie di pesca;

se non sia opportuno prevedere lo stesso trattamento per le marinerie dell'Adriatico centrale e meridionale che hanno subito danni simili a quelli dell'alto Adriatico, altrimenti quali siano le ragioni di tale apparente discriminazione;

quali siano i vantaggi che si avrebbero nel bonificare le acque mentre ancora è in corso il conflitto nei Balcani. (5-06326)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

**BOCCHINO.** - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

le relazioni semestrali del consorzio agrario provinciale (c.a.p.) di Caserta relative all'anno 1998, gestione dell'avvocato Mastursi, contengono dati contabili preoccupanti;

da tali dati si evidenzia una preoccupante situazione di stagnazione e crisi che può diventare irreversibile se non rapidamente affrontata;

infatti, il fatturato 1998 del consorzio in questione è sceso a meno di 40 miliardi dai 50 del 1996;

vi sono altresì otto miliardi di crediti del c.a.p. nella disponibilità della clientela,

oltre ad assegni in portafoglio per 762.216.500 lire, la cui natura scadenza e qualità è tutta da verificare;

l'esercizio provvisorio deve rimettere alla liquidazione i miliardi riportati nel conto di collegamento, con i relativi interessi, e deve versare i canoni di fitto per i cespiti condotti;

non è dato sapere, visto che nel rendiconto non si parla di ispezioni, quali e quante siano le merci giacenti nelle rappresentanze e nei depositi della sede centrale;

il portafoglio agenziale dell'Assicurazione « Fata » è in regresso ed è seriamente in pericolo l'intero comparto;

la sola gestione di liquidazione è appesantita da un miliardo e mezzo di lire di spese ad esclusivo danno dei creditori, che a cinque anni dalla messa in liquidazione vedono affievolirsi le speranze di ricevere le loro spettanze, considerato anche che il patrimonio immobiliare si è obiettivamente svalutato mentre i macchinari sono obsoleti;

nei primi mesi del 1999 non vi sono purtroppo segnali di una inversione di tendenza di tale catastrofica situazione;

il c.a.p. di Caserta per numero di addetti, oltre cinquanta unità, e di agenzie, trenta, con un indotto di oltre duecento lavoratori, merita un maggiore sostegno da parte del Ministero, che deve al più presto intervenire per la salvaguardia di un così importante patrimonio collettivo -:

se sia a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative intenda intraprendere.  
(4-24192)

**BOVA.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il sindacalista Aldo Libri, segretario della CGIL del comprensorio di Gioia Tauro (Reggio Calabria) nella sera di domenica 23 maggio 1999 è stato vittima di un grave atto intimidatorio;

ignoti malviventi hanno, con coltelli, squarciato le gomme della sua autovettura;

si tratta di un episodio grave ed inquietante che colpisce un sindacalista fortemente impegnato nella battaglia per il lavoro e lo sviluppo della Piana di Gioia Tauro, nel contrasto alla criminalità organizzata e per l'affermazione dei valori di democrazia e libertà -:

quali iniziative intenda assumere per assicurare alla giustizia gli autori del criminale vandalico gesto. (4-24193)

**MASTROLUCA.** - *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'11 febbraio 1981, è deceduto il militare Alfonso Patetta per malattia riconosciuta dipendente da causa di servizio;

il padre del militare deceduto, Serafino Patetta, rivolse, in seguito, istanza di pensione privilegiata indiretta;

in data 7 aprile 1984, il ministero della difesa - direzione generale delle pensioni - 10<sup>a</sup> Divisione - ha rigettato la domanda di pensione privilegiata indiretta perché « l'interessato non è in possesso del prescritto requisito dell'età, né di quello sostitutivo dell'inabilità a proficuo lavoro, nonché di quello economico... »;

in data 10 maggio 1984, il signor Serafino Patetta ha prodotto ricorso alla Corte dei conti, motivando di essere titolare della pensione di invalidità Inps a decorrere dall'agosto 1974, nonché disoccupato dal 18 agosto 1981;

in data 27 novembre 1984 è deceduto anche Serafino Patetta, per cui ha prodotto istanza di concessione della pensione privilegiata indiretta, la madre del militare Alfonso Patetta;

il 28 marzo 1994 il fascicolo processuale è stato trasmesso alla sezione giurisdizionale di Bari della Corte dei conti;

ad oggi nulla è dato sapere del ricorso presentato da ultima dalla signora D'Addato Grazia -:

se non intendano mettere in atto tutte le possibili iniziative per chiudere una vicenda paradossale che si trascina da più di diciotto anni e fornire il meritato risarcimento alla signora D'Addato per la perdita del proprio figlio Alfonso, prematuramente scomparso per causa di servizio, servendo il Paese. (4-24194)

**MASTROLUCA.** - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* - Per sapere:

se le patenti di guida internazionali rilasciate dalle autorità della Repubblica di Albania a cittadini albanesi in Italia, e non scadute, possano ritenersi valide per la guida di autoveicoli sul territorio italiano. (4-24195)

**LENTI.** - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

otto lettere di Gioacchino Rossini, tutte autografe, verranno battute all'asta da Christie's il prossimo 15 giugno;

nella stessa asta sarà battuta anche la copia manoscritta della versione italiana del « Guglielmo Tell » approntata in vista di una delle prime rappresentazioni in Italia di quest'opera, all'inizio degli anni Trenta del secolo scorso;

tutte le lettere contengono notizie preziose sia per la biografia di Rossini sia per il costume del tempo -:

se non voglia adoperarsi per esercitare il diritto di prelazione, quindi di acquisizione allo Stato delle lettere e del manoscritto d'opera, prevedendo poi la loro cessione ad istituzioni culturali della città di Pesaro che custodiscono del Maestro già altre memorie. (4-24196)

NARDINI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

i lavoratori della Catel da tempo hanno gravi difficoltà essendo già in data 31 ottobre 1997 state avviate le procedure di trasferimento per centinaia di unità dalle sedi di Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Catania e Palermo;

in questi giorni 800 lavoratori hanno ricevuto l'avviso di avvio di procedura per la cassa integrazione, senza che sia stato introdotto alcun criterio di rotazione -:

se siano informati dei fatti;

che cosa intendano fare per evitare che i lavoratori avviati alla cassa integrazione, trascorsi i ventiquattro mesi, perdano il lavoro. (4-24197)

NARDINI. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che;

nella notte tra il 24 maggio e il 25 maggio 1999 attorno alle ore 3.00 nella città di Bari si è udito un rumore molto forte, quasi si trattasse di esplosione;

i vigili del fuoco e i carabinieri hanno ricevuto diverse telefonate di cittadini che hanno udito il forte botto, per altro ripetuto -:

se sia a conoscenza di che cosa sia accaduto;

se sia possibile far sapere la verità ai cittadini i quali oggi, poiché siamo un paese in guerra, sono autorizzati a pensare e a temere di tutto. (4-24198)

DI STASI, OCCHIONERO e ORLANDO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la stampa nazionale ha riportato la seguente notizia che: in data 24 maggio 1999 è stato trovato un ordigno, lungo circa 80 centimetri, su una spiaggia di

Termoli; gli artificieri intervenuti sul posto hanno accertato che si trattava di un missile di circa 40 chili e lo hanno fatto brillare; l'ordigno recava, impressi sul bossolo, alcuni numeri utili per individuarne la provenienza;

il fatto ha destato allarme tra i pescatori, gli operatori turistici e l'intera cittadinanza -:

se l'oggetto rinvenuto a Termoli sia uno degli ordigni utilizzati dalle navi Nato impegnate nelle operazioni di guerra in corso nei Balcani;

se siano state intraprese iniziative volte a limitare l'impatto negativo delle operazioni belliche sulle attività produttive che si svolgono lungo la costa dell'Adriatico e sul livello di sicurezza della popolazione che vive in tale area;

quali modalità e tempi siano stati previsti per la sistematica azione di bonifica necessaria in Adriatico dopo il grave incidente di Chioggia e il ritrovamento avvenuto a Termoli. (4-24199)

DI FONZO, SALES e DE SIMONE. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 17 comma 4 della legge n. 266 del 1997, «Interventi urgenti in economia» stabiliva che: «le economie derivanti sulle somme assegnate al Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali con deliberazione del Cipe del 13 marzo 1996, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 119 del 23 maggio 1996, non utilizzate dalle regioni interessate nell'ambito delle azioni organiche in agricoltura, sono destinate al finanziamento di un progetto speciale promozionale, nelle aree interne già delimitate nell'ambito del progetto speciale n. 33 della soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno»;

l'articolo 7, comma 3, del decreto-legge n. 180 dell'11 giugno 1998 convertito con legge n. 267 del 3 agosto 1998 nel riconfermare quanto già precedentemente

stabilito dalla legge n. 266 del 1997, stabiliva che: « le predette economie possono essere utilizzate anche per interventi di forestazione protettiva-produttiva, ivi comprese le opere di manutenzione e di assetto idrogeologico delle opere delle zone di cui al comma 1 »;

la gestione commissariale opere ex Agensud di competenza del Mipa si attivava nei tempi prescritti dallo stesso articolo 17, comma 4 della predetta legge n. 267 del 1997 di 90 giorni, a predisporre un progetto promozionale mirato all'aiuto per la produzione e commercializzazione di prodotti tipici agricoli nelle aree interne del Mezzogiorno (già a suo tempo determinate dalle regioni meridionali nell'ambito del Ps n. 33/ ex Agensud) che rappresentano le aree più abbisognevole di aiuto allo sviluppo;

il progetto così predisposto in data 6 aprile 1998 veniva inviato dal Mipa alla Ce per il parere di conformità;

con decisione n. 12188, Aiuto di Stato n. 214 del 1998, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee n. C/60/4 del 3 marzo 1999 la Ce ha reso parere favorevole di compatibilità con il Trattato di Roma per i progetti in argomento:

la copertura finanziaria del progetto proviene da residui contabili e quindi a carattere provvisorio da utilizzare immediatamente pena la perdita degli stessi;

allo stato attuale, al fine della operatività gli unici passaggi istituzionali da effettuare sono la Conferenza Stato-regione e il Cipe;

ai sensi della legge n. 267 del 1998 articolo 7 comma 3 l'ufficio del commissario *ad acta* ha predisposto un progetto per interventi di forestazione protettiva nelle aree a rischio della regione Campania;

lo stesso riveste carattere di urgenza nell'approvazione e nell'esecuzione -:

quali siano le azioni poste o da porre in essere a cura del ministero per le politiche agricole per rendere al più presto

operativo il progetto in argomento e, ove ce ne fossero, quali siano gli ostacoli che ancora non permettono la operatività di un progetto molto atteso dagli operatori del settore. (4-24200)

DUILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio d'amministrazione dell'ente triennale di Milano, legittimamente costituito e nella pienezza dei poteri, nella seduta del 14 aprile 1999, ha proceduto alla designazione elettiva di Pierantonio Bertè a presidente con sette voti a favore ed una scheda bianca;

il decreto di nomina di Pierantonio Bertè da parte del Presidente del Consiglio dei ministri è un atto dovuto ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge n. 137/1990; pertanto la mancata firma potrebbe configurare per il Presidente del Consiglio dei ministri un'inaccettabile omissione d'atti d'ufficio;

l'ente autonomo triennale di Milano è nel pieno delle sue attività e non può operare senza rappresentante legale e senza il titolare di quei poteri che sono esclusivi del presidente ai sensi dell'articolo 6 comma 3 e comma 4 della legge n. 137/1990 -:

quali siano i motivi per i quali non sia stato ancora firmato il decreto di nomina del dottor Pierantonio Bertè a presidente della triennale di Milano;

se corrisponda al vero che il sindaco di Milano, con iniziativa impropria, abbia richiesto al presidente del Consiglio dei ministri di non formalizzare una elezione correttamente fatta dal consiglio di amministrazione della Triennale. (4-24201)

GIOVANARDI e FOLLINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigian-*

nato e del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:

la *Gleason*, multinazionale con 2500 dipendenti nel mondo, avente sede a Rochester, nello stato americano di New York, rilevò nel luglio 1997 le uniche due aziende italiane di Villanova di Castenaso e Porretta Terme (occupanti rispettivamente 90 e 60 dipendenti) aventi ad oggetto la fabbricazione di macchine utensili per l'ingranaggeria, di proprietà, dal 1993 fino alla cessione della tedesca Pfauter;

il fatturato complessivo dei due stabilimenti è stato nel 1998, di quasi 60 miliardi con un utile di periodo di 3,6 miliardi di lire;

nell'ambito di un riassetto mondiale della sua rete produttiva la *Gleason* ha deciso di chiudere i due stabilimenti italiani, con perdita di circa 150 posti di lavoro;

ciò appare ingiustificato perché le due aziende bolognesi non solo non sono in perdita, ma addirittura danno luogo a risultati economici positivi —:

se non ritengano opportuno un diretto interessamento alla vicenda, al fine di scongiurare tale infausta decisione e salvare i 150 posti di lavoro, impedendo nel contempo un grave impoverimento del patrimonio storico-produttivo bolognese ed in particolare del suo Appennino.

(4-24202)

**ASCIERTO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la sezione controllo enti della Corte dei conti con decisione 6 aprile 1990, n. 22, ha sostenuto testualmente: « L'Ente deve utilizzare il proprio apparato per lo svolgimento dei compiti istituzionali e solo quando questo non sia in grado di adempiervi può avvalersi di consulenze di soggetti estranei, a condizione che esse siano limitate nel tempo (paragonabili solo in via eccezionale) e che sull'attività svolta sia

fornita idonea documentazione, sempre che la situazione finanziaria lo consenta »;

la stessa sezione controllo enti, nella relazione n. 34 sulla materia in data 14 giugno 1995, ha affermato: « Il ricorso ad incarichi e consulenze esterne contrasta col fondamentale principio di diritto secondo cui gli enti pubblici debbono utilizzare per l'assolvimento dei compiti d'istituto il proprio apparato organizzativo; di conseguenza — tenuto anche conto delle limitazioni introdotte rispettivamente dai commi XXIII e XXVII dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, nonché dall'articolo 7 comma VI del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 — detto fenomeno è da ammettere solo in casi eccezionali, idoneamente motivato, quando particolari incombenze non possono essere assolte dal personale dipendente e sempre per un limitato periodo di tempo »;

la Ragioneria generale dello Stato ispettorato generale di Finanza a seguito di verifica amministrativa contabile operata sulla Croce rossa italiana dall'aprile all'ottobre 1997 ha rilevato, tra molteplici altre irregolarità di gestione, anche il conferimento di incarichi professionali di collaborazione coordinata e continuativa a un numero già ingente di persone alla data del 3 settembre 1996 (numero successivamente aumentato come accertato nel corso della verifica amministrativa) ed ha ritenuto i relativi provvedimenti d'assunzione non legittimi ed in violazione di legge, pur considerando l'importanza di alcune particolarissime qualifiche quali, biologi, medici e tecnici di laboratorio per i servizi trasfusionali;

in approfondimento della questione la Corte dei conti sezione controllo enti con lettera n. 1113/78 del 13 febbraio 1998 indirizzata all'allora Commissario straordinario della Croce rossa italiana signora Mariapia Garavaglia, rilevava ingiustificata la presenza tra i beneficiari di contratti professionali con tale ente di ben tre avvocati dello Stato — nelle persone di avvocato Ugo Gargiulo (in quiescenza), avvocato Diego Giordano ed avvocato Maurizio

Greco - tutti retribuiti con carattere di continuità ed alcuni per anni sul bilancio della medesima Croce rossa italiana per non meglio approfondite prestazioni di consulenza giuridica;

l'anomalia, sulla cui liceità è giustificato ogni dubbio alla luce degli interventi della Corte dei conti e della Ragioneria generale dello Stato, solleva fondate perplessità ove si consideri che la legge prevede che la Croce rossa italiana possa valersi del patrocinio gratuito dell'avvocatura dello Stato. L'ente, quindi, non ha alcuna necessità di corrispondere in proprio alcun compenso ai legali dell'avvocatura dello Stato che hanno il dovere di interessarsi dei problemi del contenzioso dell'istituzione, ove richiesti;

le perplessità sulla liceità della questione aumentano, poi, di fronte al fatto che il comitato centrale della Croce rossa italiana dispone nel proprio ordinamento di un servizio legale retto da un dirigente ed al quale sono in forza organica numerosi elementi;

se il servizio legale del Comitato centrale della Croce rossa italiana fosse ritenuto incapace d'assolvere i propri compiti, sarebbe necessario sopprimerlo dall'ordinamento dell'ente e, conseguentemente, trasferire i relativi addetti, dirigente in testa, ad altre attività meno impegnative anche in considerazione che i vertici della Croce rossa italiana da anni lamentano una presunta carenza di personale;

se, invece, il servizio legale è efficiente e qualificati sono i suoi appartenenti, come è logico credere, è indispensabile porre termine alla scandalosa presenza dei tre consulenti stipendiati, che rappresentano solo un onere ingiustificato ed inutile -:

quali provvedimenti il Governo ritenga di adottare perché si giunga alla cessazione delle « consulenze » di comodo e delle relative retribuzioni elargite ai suddetti avvocati dello Stato;

se il Governo non ritenga giunto il momento di imporre ai vertici della Croce rossa italiana un corretto uso delle risorse

economiche dell'ente, già stravolte da un deficit di numerosi miliardi, attraverso lo scioglimento del Consiglio direttivo e la conseguente destituzione della signora Mariapia Garavaglia dalla carica di presidente generale di cui continua a valersi, così come di quella di commissario straordinario, per una condotta a dir poco disinvolta di un ente pubblico importante e prezioso quale rappresentato dalla benefica istituzione. (4-24203)

COLLAVINI. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il Cogemo (Consorzio gestione molluschi) di Monfalcone (Gorizia) associa 77 imprese di pesca che esercitano la pesca dei molluschi bivalvi (vongole, fasolari e cappelunghe) nell'ambito del Compartimento marittimo di Monfalcone. Detto consorzio, in base al decreto ministeriale 21 luglio 1998 (Disciplina della pesca dei molluschi bivalvi) è delegato dal Ministero per le politiche agricole - Direzione generale della pesca e dell'acquicoltura - a gestire la risorsa rappresentata dai molluschi bivalvi secondo le direttive della normativa vigente ed in collaborazione con la capitaneria di porto ed il Comitato di coordinamento appositamente previsto;

in seguito all'approvazione del cosiddetto « Piano vongole » (piano finanziario di riconversione a sostegno del settore) con il decreto ministeriale 21 luglio 1998 « adozione delle misure del piano vongole, in attuazione della legge 21 maggio 1998, n. 164 », il Consorzio ha provveduto ad inoltrare presso la Dirigenpesca:

n. 77 domande di fermo tecnico, rivolte ad ottenere un contributo finanziario per indennizzare parzialmente i periodi di inattività verificatisi nel corso del biennio 1997-1998;

n. 35 domande di fermo definitivo, tese ad ottenere un'indennità per la cessazione definitiva dell'attività di pesca dei molluschi bivalvi nel Compartimento marittimo di Monfalcone;

le richieste di cui sopra, pur essendo state presentate nei termini previsti dalla legge ed in modo corretto, non sono state evase, non consentendo, pertanto, l'erogazione delle somme entro il 31 dicembre 1998;

ciò ha comportato una serie di gravi inconvenienti e precisamente:

a) i 35 motopescherecci che dovevano essere ritirati, attualmente, stanno ancora pescando incidendo sulla scarsa risorsa presente (in particolare per le vongole);

b) le 77 imprese di pesca che hanno previsto di incassare il premio di fermo tecnico entro il mese di dicembre 1998, si ritrovano in sofferenza finanziaria nonché ad avere già pagato le tasse su questo reddito promesso e non percepito -:

quali iniziative, a breve, intenda assumere il Governo per sollecitare la Dirigenpesca e la Ragioneria dello Stato a completare l'istruttoria prevista sia per le domande di fermo tecnico che per le domande di fermo definitivo avanzate dal Cogemo di Monfalcone, al fine di consentire l'erogazione ed il pagamento dei contributi previsti. (4-24204)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il vertice delle Ferrovie dello Stato è impegnato da settimane in una estenuante trattativa con i sindacati confederali dei ferrovieri, nella quale in più di un'occasione, ad uso e consumo dell'opinione pubblica, si sono verificate presunte rotture delle negoziazioni, e dove, in un affresco pirandelliano, i sindacati confederali giocano la parte degli strenui difensori dei lavoratori delle Ferrovie dello Stato, ed il duo Cimoli-Demattè (amministratore delegato e presidente *pro tempore* delle Ferrovie dello Stato) il ruolo dei fermi castigatori dei sindacati -:

se risponda al vero che in occasione della manifestazione sindacale del 1° maggio a Roma, le organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil abbiano noleggiato dalle Ferrovie dello Stato decine di treni speciali, e che dette organizzazioni sindacali siano state di fatto esonerate dai vertici dell'azienda Ferrovie dello Stato dal versare corrispettivi per il servizio reso;

se ritengano che detto atteggiamento delle Ferrovie dello Stato possa conciliarsi con le continue richieste che dal vertice dell'azienda provengono al Governo per un sensibile adeguamento delle tariffe viaggiatori. (4-24205)

ASCIERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio direttivo dell'Associazione della Croce rossa nella riunione del 3 dicembre 1998 con provvedimento n. 34, adottato su proposta del presidente generale dell'ente Mariapia Garavaglia, ha deliberato l'alienazione a mezzo trattativa privata del complesso immobiliare della istituzione sito in Fara Sabina, sulla base della « constatazione » secondo l'interrogante (infondata) « che il complesso immobiliare non è utilizzabile per le finalità istituzionali della Croce rossa italiana e che pertanto, appare opportuno la sua dismissione dal patrimonio dell'associazione »;

con la stessa deliberazione il Consiglio direttivo ha individuato l'acquirente nel comune di Fara Sabina, al quale il comprensorio verrà ceduto in proprietà con la provincia di Rieti per un prezzo di lire 5.812.000.000 (cinquemilaottocentododici milioni) ed ha ritenuto di giustificare la vendita diretta a trattativa privata « considerate le finalità sociali e culturali che le amministrazioni acquirenti intendono riservare al complesso immobiliare, in particolare la creazione di un centro di accoglienza turistico-culturale per l'evento giubilare dell'anno 2000;

il Consiglio direttivo della Croce rossa italiana è stato indotto dal suo presidente generale a motivare il provvedimento dichiarando, senza gli opportuni accertamenti, che il compendio immobiliare da alienare « non è utilizzabile per le finalità istituzionali della Croce rossa italiana;

tale affermazione resa in atto pubblico è risultata mendace posto che, al contrario, il complesso immobiliare di Fara Sabina costituisce una infrastruttura adibita a base logistica del corpo militare della Croce rossa italiana e del corpo delle infermiere volontarie per i servizi ausiliari delle Forze armate dello Stato, base indirizzata al sostegno delle attività di soccorso d'emergenza e di protezione civile che non solo è la più grande, funzionale ed importante a livello nazionale, ma è anche l'unica di cui i due corpi possono disporre per lo svolgimento delle loro benemerite attività umanitarie di soccorso a favore dell'intera Italia centrale e meridionale;

la suddetta base logistica che si vuole smantellare, articolata su un grande complesso collinare, costituisce sede del primo centro operativo deposito addestramento militare Croce rossa italiana (Codam) e dispone di accasermamenti completi di refettori e servizi, di magazzini di mobilitazione per materiali d'emergenza, autoparchi per veicoli pesanti e per autoambulanze idonee all'impiego fuori strada, di autofficine, di una chiesa i cui preziosi antichi arredi sacri sono stati frettolosamente smantellati per essere destinati altrove, nonostante i vincoli e relativi divieti posti in materia, nonché di aree idonee all'addestramento di reparti sanitari e ad ospedali da campo destinati ad operare in situazioni di emergenza e di calamità pubbliche;

i restauri, l'ammodernamento, la manutenzione, gli arredi e le dotazioni dell'infrastruttura sanitaria militare della Croce rossa italiana in questione sono stati assicurati per circa venti anni attraverso l'utilizzo di ingenti somme stanziati sui fondi erogati sul bilancio della difesa per i servizi ausiliari delle Forze armate dello Stato;

il comprensorio della Croce rossa italiana in Fara Sabina è stato donato all'istituzione durante la prima guerra mondiale dalla vedova dell'onorevole Emilio Mariani per precise finalità umanitarie di emergenza e come tale subito destinato ad accogliere militari malati reduci dal fronte;

il Consiglio di Stato nell'adunanza generale del 7 febbraio 1991, in sede d'esame del primo schema di nuovo statuto della Croce rossa italiana, ha sottolineato la necessità che il provvedimento disponesse che il patrimonio attinente al corpo militare della Croce rossa italiana ed al corpo delle infermiere volontarie fosse indisponibile e vincolato all'assolvimento dei servizi ausiliari delle Forze armate;

il nuovo Statuto dell'associazione approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 marzo 1997, n. 110, e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 26 aprile 1997, n. 96, all'articolo 36 prescrive, anche se con trascrizione non letterale, il vincolo di indisponibilità stabilito dal Consiglio di Stato in aderenza alle relative norme del codice civile;

la presente, interrogazione non intende contestare la comprensibile aspirazione degli enti locali interessati tendenti ad ampliare le rispettive disponibilità patrimoniali per i fini sociali delle loro sfere di competenza, bensì è indirizzata a denunciare l'illecita violazione delle norme statutarie di un importante ente pubblico, aggravata dall'attestazione mendace in atto pubblico da parte del consiglio direttivo, immemore ed indifferente del vincolo di destinazione posto a suo tempo dalla generosa donazione della famiglia Mariani, certamente non spinta a favorire interessi turistici locali. Si tratta di una denuncia diretta ad impedire l'irreparabile pregiudizio che si arreca alla salute pubblica mediante l'impedimento a porre in essere adeguate misure di soccorso in situazioni di gravi emergenze e di pubbliche calamità ed a segnalare l'ingente danno economico che sta per essere inferto all'erario con la sottrazione di un complesso immobiliare fino ad oggi tenuto in vita e migliorato con

il finanziamento dello Stato a carico del bilancio della difesa;

il gravissimo ed illegittimo fatto denunciato in questa sede, costituisce il più recente traguardo delle iniziative assunte dalla signora Mariapia Garavaglia da quando nel 1995 è stata assunta al vertice nazionale della Croce rossa italiana e che la gestione della predetta, sia nella primitiva veste di commissario straordinario che nell'attuale di presidente generale, è stata oggetto delle seguenti censure:

a) indagine condotta dalla Commissione affari sociali della Camera dei deputati, relatore l'onorevole Lumia, le cui conclusioni approvate all'unanimità dai rappresentanti di ogni parte politica nella seduta del 2 dicembre 1997 si configurano come un autentico atto d'accusa alla gestione della predetta signora ed ai suoi più diretti collaboratori;

b) interpellanze ed interrogazioni parlamentari in misura di circa un centinaio in molte delle quali sono state formulate denunce di probabili reati perpetrati in tale gestione;

c) relazioni negative rese annualmente dalla Corte dei conti;

d) verifica amministrativa contabile condotta dai servizi ispettivi della Ragioneria generale dello Stato, la cui relazione in data 18 novembre 1997 ha recato conclusioni pesantissime sulla gestione della Croce rossa italiana;

e) ricorso straordinario al Presidente della Repubblica opposto dai vertici dei Volontari del soccorso, una delle componenti dell'Associazione tra le più attive e numerose, per ottenere l'annullamento dell'elezione della signora Maria Garavaglia a presidente generale dell'ente, per violazione e falsa applicazione delle normative in vigore e per illegittimità del regolamento per le prime elezioni, determinate dalla stessa signora Garavaglia con ordinanza commissariale n. 4605 del 31 luglio 1997 -:

se siano a conoscenza delle difficoltà in cui trovasi il bilancio preventivo in corso che registra in partenza un disavanzo di circa sessanta miliardi;

se di fronte all'aperta violazione di una precisa norma statutaria operata dal Consiglio direttivo della Croce rossa italiana, violazione mandata ad effetto su iniziativa della signora Mariapia Garavaglia, con l'aggravante della mendace motivazione addotta in atto pubblico, il Governo non ritenga doveroso intervenire con immediatezza per annullare l'illegittima alienazione del comprensorio della Croce rossa italiana in Fara Sabina, disponendo la restituzione della infrastruttura alle originarie finalità umanitarie (come voluto dalla donazione Mariani) nell'interesse primario delle attività a favore delle popolazioni che potrebbero essere coinvolte da eventi calamitosi di emergenza;

se in presenza del gravissimo episodio documentato dalla delibera n. 34, datata 3 dicembre 1998, il Governo non ritenga necessario, altresì, procedere alla destituzione della signora Mariapia Garavaglia dalla carica di presidente generale della Croce rossa italiana ed al contemporaneo scioglimento del Consiglio direttivo dell'associazione, al fine di risanare rapidamente la benefica istituzione sotto il profilo amministrativo ed organizzativo e riportarla in breve tempo a nuove ed ordinate elezioni dei suoi organi di vertice nazionali.

(4-24206)

MARTINAT, CHIAMPARINO, COLOMBO, DAMERI, MERLO, CAMBURSANO, COLOMBINI, RASI, MAMMOLA, ZACCHERA, STRADELLA, ARMOSINO, COSTA, VIALE, ROSSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE, LAVAGNINI, TARDITI e ARMANI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Per sapere - premesso che:

dopo vari anni di rinvii, è stata annunciata per giugno la Conferenza dei servizi che dovrebbe dare concretezza al progetto dell'Alta velocità Torino-Milano, pro-

getto fondamentale per questioni di sicurezza, di modernizzazione degli scambi, di competitività delle imprese;

il 25 maggio 1999, a pochi giorni dall'annunciata e più volte rinviata Conferenza dei servizi, è pervenuta alla regione Piemonte ed agli altri Enti interessati al progetto una lettera del ministero dell'ambiente in cui si chiedono una serie di integrazioni relative al progetto, praticamente impossibili da produrre nei tempi previsti per la Conferenza dei servizi;

la stessa tempistica evidenzia chiaramente che il ministero dell'ambiente si oppone di fatto ad un progetto di cui, però, da anni, il ministero dei trasporti non manca di sottolineare l'importanza e la necessità -:

se non ritenga di intervenire con urgenza perché le promesse più volte pubblicamente espresse dal Governo a favore della rapida realizzazione del progetto dell'Alta velocità Torino-Milano vengano finalmente mantenute dopo anni di rinvii, di ingiustificati ritardi, di irresponsabili integralismi ecologisti e soprattutto di drammatici incidenti dovuti anche all'assenza di alternative serie ai flussi intasati di traffico che si muovono nel territorio. (4-24207)

GIACCO, GATTO e OLIVO. - *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

i deportati kosovari in Albania che intendono ricongiungersi con familiari residenti in Italia o altre nazioni della Ue devono venire in possesso di tesserini di riconoscimento provvisori rilasciati dal dipartimento delle politiche locali albanesi;

da testimonianza ricevuta da un volontario che opera in Albania nella Missione Arcobaleno l'interrogante è venuto a conoscenza che alcuni di detti deportati kosovari sono stati sottoposti a vere e proprie estorsioni da parte di poliziotti albanesi in servizio presso il dipartimento delle politiche locali a Tirana;

detti episodi di corruzione sono stati denunciati dalle vittime kosovare e da volontari della Missione Arcobaleno ai Carabinieri in servizio a Tirana;

detto tesserino di riconoscimento rappresenta il primo passo per il disbrigo di pratiche successive da espletare presso il Consolato italiano affinché si realizzi il ricongiungimento;

per carenza di personale e per l'eccessivo numero di pratiche di ricongiungimento il consolato impiega oltre trenta giorni perché la pratica di ricongiungimento venga perfezionata;

non si è attivata ancora nel Consolato una corsia preferenziale per i funzionari della Missione Arcobaleno impegnati nel disbrigo di pratiche di ricongiungimento dei profughi kosovari a familiari residenti in Italia -:

quali provvedimenti si intendano adottare affinché i profughi kosovari, già colpiti dai drammatici eventi della deportazione, non abbiano a subire ulteriori angherie da parte di poliziotti corrotti e quali iniziative si intendano intraprendere per un più rapido disbrigo delle pratiche di ricongiunzione presso il Consolato italiano a Tirana. (4-24208)

GRAMAZIO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *Il Giornale* il 24 maggio 1999, ha pubblicato un articolo dal titolo « affonda il processo contro la BPM » in cui più volte viene citato come consulente tecnico del pubblico ministero il commercialista milanese Gaetano Bellavia -:

quante siano state e a quanto ammontino complessivamente le notule, emesse dal commercialista Gaetano Bellavia, con studio in Milano, pagate dalla procura della repubblica di Milano nel corso degli ultimi anni;

se il dottor Gaetano Bellavia abbia titoli per assumere le consulenze affidategli

in più occasioni dalla procura della Repubblica di Milano. (4-24209)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere:

se e quando intenda porre ordine nell'amministrazione finanziaria per evitare la richiesta di somme di denaro già pagate dai contribuenti;

quando intenda fare rispettare all'amministrazione delle finanze le fondamentali regole di uno Stato civile e democratico, che prima di spedire la cartella esattoriale, convoca il cittadino-contribuente per richiedere i chiarimenti necessari su quanto dovuto;

se non ritenga che l'incivile andazzo della prepotente richiesta di denaro propria di una amministrazione chiusa, cinica, prepotente, provocatoria, non allontani il cittadino dalle istituzioni, generando sfiducia e rabbia;

se non ritenga che questi assurdi comportamenti dell'amministrazione finanziaria costituiscano la principale causa dei milioni di ricorsi pendenti. (4-24210)

PITTELLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da circa cinque anni la stazione ferroviaria di Casal Velino Scalo (Salerno), sita nell'omonima frazione di questo comune, è stata disabilitata al servizio viaggiatori, con gravi conseguenze per i cittadini residenti in una estesa fascia pianeggiante compresa fra i comuni di Ascea, Ceraso e Casalvelino;

trattasi di un territorio interessato da rilevante incremento demografico, a causa del continuo sviluppo edilizio legato alla felice posizione geografica e le notevoli ed importanti attività agricole-commerciali-industriali, nonché turistiche grazie alla prossimità con le spiagge della costiera cilentana;

un notevole disagio viene arrecato, non solo ai pendolari che quotidianamente sono costretti a recarsi presso più lontane e disagiate stazioni ferroviarie per prendere il treno, ma anche ai turisti o a coloro che abbiano mantenuto la residenza pur lavorando altrove, che numerosi si recano nei mesi estivi nel Cilento tra Casal Velino e Santa Maria di Castellabate —;

quali iniziative intenda intraprendere affinché sia ripristinato il servizio viaggiatori nella stazione di Casal Velino Scalo. (4-24211)

RICCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio nazionale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, con ordine del giorno del 26-27 marzo 1999 ha denunciato al Governo e al Parlamento l'iniziativa di alcune associazioni di imprenditori di interessare l'Autorità garante della concorrenza e del mercato a sollecitare l'intervento dello Stato perché ponga fine al regime di monopolio legale in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;

L'Autorità garante si è pronunciata, affermando che l'intervento dello Stato non necessariamente deve implicare la scelta di un regime di monopolio legale, ma piuttosto deve individuare un quadro normativo finalizzato ad assicurare, in maniera completa, economica ed efficiente, la tutela dell'interesse costituzionalmente protetto;

L'Autorità garante, nella sua pronuncia, ha auspicato un'ampia considerazione delle modalità dell'intervento pubblico nel settore dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, nella direzione di una liberalizzazione del mercato;

assoluta è la necessità della sopravvivenza della natura pubblica dell'assicu-

razione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, perché costituisce una forma di tutela di valore costituzionale che, nel proprio ambito e pur con caratteristiche privatistiche, si fonda comunque sulla solidarietà tra settori produttivi e tra lavoratori ed è di interesse dell'intera collettività;

è oggettivamente dimostrato che l'assicurazione pubblica riesce a garantire una più completa copertura, anche in carenza del pagamento del premio e dell'accertamento dell'origine lavorativa dell'infortunio, ad un costo minore rispetto al privato, senza perseguire fini di lucro -:

se non ritengano di assumere tutte le iniziative intese a riportare, nell'ambito delle categorie dei lavoratori interessati, il clima di fiducia ora turbato dal timore che venga pregiudicata la loro tutela dal momento dell'infortunio per tutto l'arco della vita, non potendosi ritenere soddisfacente la sola corresponsione all'indennizzo.

(4-24212)

RICCI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

regna un vivo stato di agitazione tra i giovani disoccupati della provincia di Foggia in conseguenza della inspiegata politica discriminatoria posta in essere - in materia di disoccupazione - nell'area industriale di Melfi (Potenza);

nonostante il *placet* alle assunzioni numeriche rilasciato alla Sata e alle aziende che operano nell'indotto (a San Nicola di Melfi), tutte le predette unità produttive negano le assunzioni di giovani pugliesi risultati idonei alle preliminari selezioni, adducendo a motivazione il divieto frapposto dall'organo locale del collocamento -:

se non si ritenga urgente intervenire presso l'organo locale del collocamento affinché sia rimosso ogni e qualsiasi veto eventualmente posto in essere, considerato - fra l'altro - che non sembra sussistere

alcun divieto di assunzioni numeriche in materia di assunzioni finalizzate alla formazione. (4-24213)

RICCI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

sono ricorrenti i casi di studenti universitari che, per diverse motivazioni contingenti, hanno dovuto interrompere gli studi per riprenderli dopo un lasso di tempo talvolta non inferiore a otto anni;

la vigente legislazione dispone la prescrizione degli esami sostenuti se l'interruzione per mancanza di frequenza, di partecipazione agli esami o di iscrizione si protrae per otto anni consecutivi;

attualmente, l'unica alternativa offerta allo studente, che si è venuto a trovare nella condizione di dover interrompere gli studi per oltre otto anni, è quella della nuova iscrizione al primo anno con la ripetizione degli esami già sostenuti e superati;

la norma preclusiva al riconoscimento degli esami sostenuti e superati otto anni prima della ripresa degli studi trova vigenza solo nell'ambito universitario, in contrasto con quanto disposto per altri ordini o tipi di scuola -:

se non si ritenga di dover promuovere le opportune iniziative per soddisfare una esigenza di carattere morale con la estensione, all'Università, della facoltà concessa al cittadino di poter riprendere, in qualsiasi momento, gli studi interrotti, facendo salva la piena validità di tutti gli esami sostenuti e superati prima della prescrizione. (4-24214)

ROSCIA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

da circa due settimane i genitori degli alunni delle classi IV e V della scuola elementare di Vestone (Brescia), in segno di protesta, impediscono ai propri figli di frequentare le lezioni scolastiche;

tale decisione è motivata dal perdurare di una situazione che vede la presenza, nelle rispettive classi, di due fratelli con gravissimi problemi di convivenza con i restanti alunni;

in particolare, l'episodio che ha determinato la suddetta reazione da parte dei genitori è stato il pestaggio subito dall'insegnante supplente da parte dei succitati fratelli;

nonostante la gravità dei fatti accaduti, le autorità scolastiche non hanno adottato alcun provvedimento per il ripristino di un ambiente scolastico sereno e consono allo svolgimento delle normali attività didattiche;

il provveditore agli studi di Brescia, nonostante le ripetute segnalazioni dei genitori in merito alla vicenda, si è interessato al caso in oggetto solo in seguito alla risonanza data allo stesso dai giornali locali -:

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare nei confronti del provveditore agli studi di Brescia, viste le gravi omissioni di cui si è reso responsabile nella gestione della vicenda in oggetto, unitamente alle altre autorità competenti;

quali iniziative ritenga opportuno intraprendere al fine di consentire agli alunni una fruizione del servizio scolastico tale da assicurare il perseguimento degli scopi educativi e formativi che lo caratterizzano. (4-24215)

PAGLIUZZI, TARDITI, VIALE e TRINGALI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

con deliberazione n. 46 del 1997 la Corte dei conti, 1° collegio della sezione di controllo, ha ricordato che il Ministro dei lavori pubblici con direttiva n. 4006 del 12 agosto 1992 ha vietato il ricorso all'istituto della concessione in favore dei privati per la realizzazione di opere pubbliche;

la suddetta direttiva n. 4006 stabilisce infatti che l'affidamento di lavori pubblici

deve avvenire con procedure concorsuali mediante il criterio di cui all'articolo 29, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 19 dicembre 1991, n. 406;

la stessa direttiva dispone che per il completamento di un'opera eventualmente già in corso di realizzazione, l'aggiudicazione dei successivi lotti funzionali è disposta con le procedure comunitarie e con il rispetto dei limiti dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 406;

al contrario, per l'appalto dei lavori concesso dalla seconda Università di Roma (Tor Vergata) ad un consorzio di imprese, queste norme non sembra siano state rispettate;

una precedente interrogazione (la n. 4-21843) del 28 gennaio 1999 è rimasta inspiegabilmente senza risposta e non si è a conoscenza se il Ministero dei lavori pubblici e l'Autorità sui lavori pubblici abbiano avviato le procedure di loro competenza per il controllo di quanto avvenuto, per la verifica di eventuali violazioni e l'accertamento delle conseguenti responsabilità -:

se siano state avviate procedure di controllo e se, comunque, non ritenga di interrompere l'inquietante silenzio che l'amministrazione dei lavori pubblici si ostina a tenere su tale vicenda promuovendo una approfondita inchiesta amministrativa. (4-24216)

GASPERONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 gennaio 1998, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 59 del 12 marzo 1999, sono stati ripartiti i fondi dell'otto per mille dell'Irpef per l'anno 1998;

il comune di Mondavio (Pesaro e Urbino) aveva avanzato regolarmente richiesta per il restauro, la valorizzazione e il potenziamento della Rocca Roveresca;

tale richiesta, regolarmente protocollata il 27 marzo 1998, contiene tutte le dichiarazioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76 ed è corredata di relazione tecnica e di copia del progetto esecutivo;

la Rocca Roveresca di Mondavio è probabilmente il più bell'esempio di fortificazione militare cinquecentesca dell'architetto Francesco di Giorgio Martini;

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 59 del 1999 la richiesta del comune di Mondavio non compare né fra gli interventi finanziati né fra quelli non finanziati;

da informazioni telefoniche assunte al dicastero preposto alla ripartizione dei fondi dell'otto per mille, è stato confermato che la richiesta era formalmente regolare; la richiesta non era stata scartata; pur essendo meritevole di finanziamento, giaceva in una sorta di « limbo », così come molti altri progetti presentati da altri enti pubblici italiani, per mancanza di fondi -:

per quali motivi al comune di Mondavio non sia giunta comunicazione formale dell'esito dell'esame della richiesta riguardante la Rocca Roveresca;

quali siano i criteri che presiedono alla selezione delle richieste e alla successiva ripartizione dei fondi;

se non ritenga che, per la ripartizione dell'otto per mille dell'Irpef per l'anno 1999, i progetti non finanziati quest'anno per mancanza di fondi non debbano godere di priorità. (4-24217)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 59 del 6 marzo 1998 istituisce la qualifica dirigenziale per i capi d'istituto preposti alle istituzioni scolastiche ed educative alle quali è stata attribuita personalità giuridica ed autonomia a norma dell'articolo 21 della legge n. 59 del 1997;

i commi 2, 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 25-bis inserito nel citato decreto legislativo individuano competenze e funzioni estremamente importanti per i capi di istituto delle scuole autonome;

sempre lo stesso decreto legislativo prevede che la qualifica di capo d'istituto si consegua previa frequenza di appositi corsi di formazione;

il decreto ministeriale 5 agosto 1998 ha definito finalità, obiettivi, struttura, contenuti e durata dei corsi di formazione per il conferimento della qualifica dirigenziale;

dopo la stipula delle convenzioni, con agenzie diverse, sono partiti i citati corsi di formazione;

il tenore dei corsi si è però subito registrato, in gran parte, non adeguato agli obiettivi ed alle finalità degli stessi;

in alcuni casi i corsi si sono rivelati offensivi per la professionalità di un capo d'istituto;

fra i docenti formatori ci sarebbero presidi o direttori didattici che da una parte risulterebbero allievi iscritti ai corsi organizzati da una delle agenzie, e dall'altra si presenterebbero come docenti ai medesimi corsi, organizzati da un altro ente;

sempre fra i docenti formatori sarebbe stata segnalata la presenza di alcuni dirigenti sindacali, pur se esiste una precisa incompatibilità fra dirigenza sindacale ed incarichi nella realizzazione di corsi professionali o partecipazione a commissioni d'esame;

i contenuti delle attività formative non sempre appaiono coordinati e distribuiti in tempi di trattazione adeguati, né pertinenti e significativi rispetto agli obiettivi dei corsi -:

quali urgenti iniziative intenda adottare per procedere ad una verifica utile ad accertare se l'organizzazione ed i programmi dei corsi rispondano alle direttive ministeriali e se queste ultime siano cor-

rettamente riportate nelle convenzioni istituite dei corsi. (4-24218)

NAPOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 febbraio 1998 è stato approvato dal Consiglio dei ministri il decreto legislativo contenente « Norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado »;

la Commissione giustizia della Camera dei deputati, in data 29 gennaio 1998, nell'espressione del parere sullo schema del decreto legislativo in questione, aveva aggiunto come osservazione « l'invito al Governo a rivalutare l'individuazione della sede in cui collocare l'istituenda sezione distaccata di tribunale per Taurianova e Cinquefrondi, tenendo conto dei parametri e degli elementi emersi nel corso del dibattito in Commissione »;

il decreto definitivo non ha apportato alcuna rivisitazione, eliminando, di fatto, l'istituzione di una sezione distaccata di tribunale in Taurianova (Reggio Calabria);

l'interrogante, il sindaco del comune di Taurianova ed altri sindaci dei comuni limitrofi hanno più volte sollecitato un'adeguata rivisitazione del provvedimento;

i carichi reali di lavoro, la particolarità delle zone e l'alto tasso di criminalità delle stesse, imporrebbero la creazione della sezione staccata di tribunale anche per Taurianova;

la città di Taurianova, situata nella Piana di Gioia Tauro, è in un territorio in cui occorre quotidianamente dare risposte contro il pericoloso dilagare delle associazioni criminali che hanno acquisito il controllo di larghi strati dell'economia locale e che hanno praticamente monopolizzato tutte le attività delittuose del territorio;

realità territoriali, pur in presenza di situazioni migliori, sono state opportunamente valutate;

la data del 2 giugno 1999, ormai prossima, è vista con grande preoccupazione da tutti coloro che, con la chiusura dell'attuale pretura e con la mancata ubicazione di una sezione distaccata di tribunale, vedono venir meno un simbolo dello Stato —:

se non ritenga necessario ed urgente provvedere alla rivisitazione del provvedimento e creare anche nel comune di Taurianova la sezione distaccata di tribunale. (4-24219)

ASCIERTO. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il gabinetto del Ministro della difesa *pro tempore* Andreatta con lettera d'ordine dello stesso prot. n. 1/60259/11.8.97 datata 2 ottobre 1997, ha dato l'assenso ministeriale alla richiesta formulata dall'allora Commissario straordinario della Croce rossa italiana signora Mariapia Garavaglia allo scopo di vedere approvata la propria Ordinanza commissariale n. 4319 del 16 giugno 1997, emanata su proposta illegittimamente formulata dal direttore generale dottor Ezio Gallone, arbitrariamente sostitutosi al generale ispettore superiore del corpo militare della Cri nell'intento di poter utilizzare immobili, materiali e mezzi militari Cri per fini estranei ai servizi ausiliari delle Forze armate cui la Cri è vincolata;

in tale lettera, per una errata interpretazione, vi è l'infondata affermazione secondo cui « l'impiego del personale del Corpo militare (della Cri) esula dai poteri di vigilanza di questo dicastero ». Detta affermazione, infatti si rivela in contrasto con la normativa in vigore espressamente confermata dal nuovo statuto dell'istituzione emanato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 marzo 1997, n. 110 (controfirmato dallo stesso Ministro *pro tempore* Beniamino Andreatta) che nell'articolo 14 determina « L'impiego del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana... si svolge sotto la vigilanza... del ministero della difesa in conformità di quanto di-

sposto dagli articoli 10 e 11 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613; demandando, quindi, alla difesa il compito di vigilare sull'impiego del corpo e non consentendo, pertanto, a tale ministero di astenersi dal vigilare anche sull'impiego del relativo personale —:

se risulti che siano attentamente valutati la portata economica della sorprendente autorizzazione alla distrazione d'uso dei materiali e mezzi finanziari sui fondi dello Stato relativi al bilancio della difesa per i servizi ausiliari delle Forze armate ed il pesante danno economico di conseguenza arrecato alle casse dello Stato;

se le vigilanti autorità ministeriali siano consapevoli che con le suddette illecite concessioni di materiali, mezzi ed infrastrutture, che seguono quella iniziale del Centro operativo addestrativo di San Leonardo in Sardegna, stanno apportando un colpo mortale alle capacità operative di soccorso del corpo militare della Croce rossa italiana e del corpo delle infermiere volontarie, la cui inestimabile opera benefica a fianco delle Forze armate è indirizzata anche a favore della popolazione colpita dalle più gravi emergenze calamitose;

se intenda verificare oggi se allora sia stato considerato, altresì, che anche su questo punto la lettera del gabinetto del Ministro della difesa risulta in violazione dello Statuto della Croce rossa italiana (il cui decreto di approvazione reca la firma del Ministro Andreatta) autorizzando il contrario di quanto disposto dall'articolo 36, il quale determina che il patrimonio (immobili, materiali, veicoli, eccetera) attribuito al corpo militare della Croce rossa italiana ed al corpo delle infermiere volontarie « è indisponibile e vincolato all'assolvimento dei servizi (ausiliari delle Forze armate) dei rispettivi corpi;

come si intenda oggi porre tempestivo riparo all'infortunio epistolare incorso a suo tempo agli incauti estensori della lettera in argomento con l'illegittima autorizzazione concessa in virtù della quale il patrimonio militare della Croce rossa italiana vincolato ai servizi ausiliari delle

Forze armate dello Stato corre il rischio di essere sottratto al vincolo di destinazione con grave danno per l'economia nazionale;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per imporre il rispetto incondizionato di leggi e regolamenti concernenti l'istituzione sia da parte ministeriale, sia da parte degli insofferenti vertici della Croce rossa italiana ed in particolare del presidente generale signora Mariapia Garavaglia, cui si deve ogni iniziativa al riguardo. (4-24220)

ARMOSINO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

negli istituti di pena italiani è recluso un numero elevatissimo di detenuti rispetto alla normale capienza prevista dagli stessi;

tra i detenuti si registrano casi di malattie fra le quali quelle metaboliche, patologie polmonari (numerosi i casi di tubercolosi), le patopatie (epatiti e cirrosi), Aids e patologie oster articolari (artriti, artrosi, eccetera), scabbia ed altre affezioni cutanee oltre a numerosissimi casi di autolesionismo;

per gli stranieri irregolari l'ingresso in carcere costituisce, tra l'altro, l'unico controllo sanitario diagnostico e terapeutico;

è da rilevare che la popolazione carceraria è garantita da una serie di attività sanitarie specifiche che tengono conto delle particolari situazioni del cittadino recluso;

la legge 30 novembre 1998, n. 419 prevede, all'articolo 5, la delega al Governo per il riordino della medicina penitenziaria e, alla lettera a), stabilisce la possibilità di nuove forme organizzative, in relazione alle realtà territoriali all'interno del Servizio sanitario nazionale, di personale e di strutture sanitarie dell'amministrazione penitenziaria —:

quale sia allo stato l'iter dei decreti legislativi del riordino della medicina penitenziaria e se si stia predisponendo un

regolare rapporto con le Asl per studiare nel modo migliore il passaggio delle competenze fra le due amministrazioni;

quale sia la collocazione del personale medico ed infermieristico che si occupa attualmente degli ammalati in stato di detenzione nel caso di emanazione dei decreti legislativi di riordino della medicina penitenziaria. (4-24221)

**BUONTEMPO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il tema della salvaguardia dell'ambiente e dell'impatto delle onde elettromagnetiche sul corpo umano e sull'ambiente stesso è al centro di forti discussioni causando incertezze che purtroppo creano danni ai cittadini, anche in termini di allarmismi a volte pienamente giustificati a volte meno;

gli operatori del settore radiotelevisivo sono frastornati da teorie contrastanti e dall'opinione pubblica talvolta disinformata, ma giustamente preoccupata dal clamore che il fenomeno sta suscitando in questo periodo;

l'organizzazione internazionale per le comunicazioni ha definito nuovi *standard* (Dab) e precise canalizzazioni per le trasmissioni radiofoniche e televisive;

la caratteristica innovativa di tali nuove modalità trasmissive è quella di ottenere con potenze migliaia di volte inferiori a quelle attuali, la stessa area di servizio, una qualità di ricezione migliore;

le aziende produttrici hanno già inserito nel mercato i ricevitori idonei a ricevere Dab;

negli altri paesi europei il Dab è già utilizzato con risultati egregi mentre in Italia una miscela d'ignoranza, indifferenza e burocrazia sta impedendo ai seri operatori del settore la possibilità di sviluppare il servizio;

il 31 luglio 1997 venne emanata la legge n. 249 del 1997 che prevede l'estensione delle concessioni radiofoniche vigenti alla trasmissione digitale, obbligando gli estensori del piano di assegnazione a prevedere una riserva di frequenze per tale scopo;

con lettere del 16 dicembre 1997 e del 4 febbraio 1998 la Radio Roma Nord srl concessionaria e proprietaria dell'emittente radiofonica Radio Radio, comunicava al ministero delle comunicazioni la volontà di utilizzare la trasmissione digitale così come previsto dalla legge comunicando l'impegno a far fronte ai necessari investimenti;

l'8 marzo 1998 il ministero delle comunicazioni risponde con lettera, chiedendo alla radio d'integrare l'istanza con le caratteristiche tecniche degli impianti utilizzati, delle modalità di trasmissione e delle frequenze che la radio intende utilizzare, richieste prontamente esaudite dall'emittente in questione;

nel frattempo è stata istituita l'«Autorità per le garanzie nelle comunicazioni», con il compito di emanare il piano di assegnazione delle frequenze che prevede la riserva del canale 12 della banda Vhf (H2 della canalizzazione italiana) per il Dab;

il canale 12 Vhf (H2) è già utilizzato in molte zone d'Italia dalla Rai, con il canale televisivo Rai Uno, ciò risulta anche dal contratto di servizio del 4 aprile 1996, per cui a questo punto Radio Radio ha dovuto utilizzare per le proprie trasmissioni in Dab il canale 13 blocco A, destinato in Italia fin dal 1983 al ministero della difesa come d'altra parte tutte le bande non previste per scopi specifici;

L'Autorità dovrebbe assegnare formalmente al servizio Dab almeno il canale 13 che risulta essere idoneo, inserito in tutti i ricevitori commerciali, approvato in sede internazionale e libero in Italia da qualsiasi trasmissione -:

quali urgenti iniziative normative intenda adottare perché sia favorita la tra-

smissione con il sistema Dab, anche consentendo l'utilizzazione di un maggior numero di bande di frequenza. (4-24222)

CARLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 2 giugno 1999 entrerà in vigore la normativa relativa alla istituenda figura del giudice unico di primo grado prevista dal decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51. L'articolo 5 di detto provvedimento prevede la creazione delle sezioni distaccate di tribunale, modificando in tale senso le norme inserite nel regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (ordinamento giudiziario). Tra le norme inserite nel regio decreto da parte del citato articolo 15 vi è l'articolo 48-*quater* che riguarda « gli affari trattati nelle sezioni distaccate » di tribunale; tra questi rientra la generalità degli affari sui quali il tribunale giudica con composizione monocratica (sempreché sussista la competenza territoriale della stessa sezione). Nell'ambito delle controversie civili soltanto quelle relative a cause di lavoro, di previdenza ed assistenza (anche per esse è previsto il giudizio con composizione monocratica) debbono essere trattate esclusivamente nella sede centrale del tribunale;

non sembrano risultare facilmente comprensibili le esigenze socio-economiche che determinano tale scelta, con l'allontanamento del giudizio dal luogo ove si svolge o si è svolta la prestazione lavorativa oggetto del contenzioso (nonostante l'esistenza di una sezione distaccata di tribunale sul territorio). Tutto questo anche quando nello stesso tempo, in altre controversie che interessano lo stesso imprenditore, parte del procedimento (si pensi alla materia commerciale, al recupero crediti o altro), vengono trattate nella sede distaccata;

inoltre il trasferimento delle controversie in materia di lavoro presso la sede principale del tribunale è oltremodo penalizzante per i lavoratori, che generalmente rappresentano la parte debole del

rapporto. Basti pensare, per esempio, alla necessità di spostamento dal luogo di lavoro, o ai maggiori sacrifici imposti ad altri cittadini indicati come testimoni, in un procedimento come quello del lavoro caratterizzato dalla tipicità del rito, dalle particolari necessità istruttorie tra le quali grande rilevanza assume la comparizione personale delle parti. Si pensi inoltre alle realtà in cui tra la sede di lavoro e quella del giudice competente, secondo il decreto legislativo, vi sono varie decine di chilometri o addirittura il mare —:

se non ritenga opportuno adottare provvedimenti, affinché presso le sezioni distaccate di tribunale possano rimanere le cause di lavoro, evitando in particolare il trasferimento presso la sede principale del tribunale delle cause in corso, per non causare in tal modo ulteriori penalizzazioni dovute ai costi, alla difficoltà di spostamenti soprattutto per i lavoratori impegnati nella tutela dei propri diritti. (4-24223)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

secondo le direttive europee in tema di formazione dei medici specialisti ed il decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, sull'attuazione della direttiva n. 82/76/CEE, la scuola di specializzazione in psicologia clinica non è ritenuta appartenente alle scuole di specializzazione di area medica;

negli Stati membri dell'Unione europea la specializzazione in psicologia clinica, laddove gli ordinamenti interni la prevedano, è di pertinenza dell'area psicologica e non di quella medica;

in Italia, con l'ordinamento della professione di psicologo, definito con la legge 18 febbraio 1989, n. 56, l'esercizio in ambito psicologico è di esclusiva competenza dello psicologo, iscritto al relativo albo professionale, dopo aver superato il pre-

scritto esame di Stato, e la cui formazione ha un suo specifico percorso universitario della durata di cinque anni;

la stessa XII Commissione igiene e sanità del Senato della Repubblica, nella seduta del 4 maggio 1997, nell'esaminare, per il prescritto parere, lo schema del decreto recante la disciplina concorsuale per il personale dirigente del ruolo sanitario del servizio sanitario nazionale, ha avanzato la proposta di sopprimere - come è avvenuto - la disposizione che stabiliva l'inclusione della disciplina di psicologia clinica nella categoria professionale dei medici -:

quali elementi di fatto siano intervenuti e quali nuove considerazioni siano sopravvenute dalla formazione dell'elenco - avvenuto sei anni or sono - delle specializzazioni di tipologia e durata conformi alle norme dell'Unione europea e comuni a due o più Stati, per decretare la deroga alle direttive comunitarie, stabilendo l'inclusione della specializzazione in psicologia tra le scuole di specializzazione dell'area medica, atteso che il mero richiamo terminologico alle « obiettive esigenze del servizio sanitario nazionale », nella premessa al decreto dell'11 febbraio 1999, di per sé non legittima tale deroga;

precisato che « le esigenze » di cui alle norme finali - articolo 8 del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257 - debbono essere « obiettive », e, conseguentemente, da individuare e da comprovare sulla base di dati risultanti da rilevazione certa e non sulla base di intendimenti soggettivi o di richieste di parte, se non ritengano procedere ad un approfondimento e, nel frattempo, sospendere l'applicazione del decreto in parola che, tra l'altro, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 febbraio 1999, dispone l'inserimento della specializzazione tra le scuole di specializzazione dell'area medica di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 257 del 1991 con effetto retroattivo e cioè dall'anno accademico 1998-1999, nulla disponendo sul numero dei posti dei corsi di specializzazione in psicologia e sulla relativa competenza

finanziaria per far fronte alla spesa derivante dal pagamento della remunerazione spettante agli iscritti a tali corsi. (4-24224)

CARMELO CARRARA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la normativa sui vincoli alla proprietà privata nelle aree limitrofe agli aeroporti di cui agli articoli 714 e seguenti del codice della navigazione, modificati dalla legge n. 58 del 1963, risulta inadeguata all'attuale realtà e non conforme alla normativa internazionale in materia di sicurezza dagli impianti aeroportuali;

essa determina i vincoli altimetrici delle costruzioni prossime agli aeroporti in funzione della distanza dal perimetro aeroportuale e non dalla pista;

di conseguenza i comuni di Cinisi, Terrasini e Carini hanno provveduto ad applicare tali vincoli alle aree circostanti l'aeroporto « Falcone-Borsellino » di Punta Raisi, secondo le prescrizioni della legge predetta e dei conseguenti decreti ministeriali;

tali vincoli sono tutt'oggi operativi, nonostante il decreto del Presidente della Repubblica n. 461 del 1985 abbia recepito i principi generali allegati alla convenzione relativa all'aviazione civile internazionale; da tale provvedimento discendeva tra l'altro la necessità di correlare i vincoli altimetrici degli edifici in prossimità di aeroporti all'effettiva distanza dalla pista e non dalla recinzione;

è stata nominata una commissione ministeriale per studiare l'adeguamento dei vincoli altimetrici secondo quanto previsto dalla citata convenzione dell'aviazione civile internazionale, ma non risulta, a tutt'oggi, che la stessa abbia iniziato utilmente i suoi lavori -:

quali adempimenti abbia svolto fino a questo momento il Governo per applicare prontamente le norme contenute nella citata convenzione dell'aviazione civile internazionale, adeguando i vincoli altime-

trici degli edifici circostanti gli aeroporti, correlandoli all'effettiva distanza dalla pista, criterio che appare con tutta evidenza più razionale rispetto a quello attualmente applicato della distanza dal perimetro aeroportuale, oltre che coerente con la normativa oggi vigente;

quali siano i motivi del ritardo nell'avvio dei lavori della citata commissione e quali adempimenti urgenti intenda apprestare per evitare che la direzione di Civilavia, per le nuove infrastrutture aeroportuali, pretenda la rispondenza delle stesse alla normativa Icao, mentre nelle aree limitrofe agli aeroporti impone ancora il rispetto di vincoli altimetrici particolarmente costrittivi e penalizzanti, sotto il profilo urbanistico, per i comuni di Cinisi e Terrasini. (4-24225)

STELLUTI, MARCO FUMAGALLI e MONACO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

nel luglio del 1998 presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è stato raggiunto un accordo che ha permesso di scongiurare il rischio di chiusura dello stabilimento Ansaldo di Legnano e di costruire le prospettive per un suo rilancio;

l'accordo in questione prevede misure rilevanti di ristrutturazione, con riduzione del personale ma, soprattutto prevede un impegno di reindustrializzazione, con il contributo della provincia, della regione e del Governo;

l'obiettivo di tale accordo è quello di garantire una stabilizzazione della situazione produttiva di Legnano, nonché di creare le condizioni per il rilancio delle attività industriali di Legnano;

a pochi mesi di distanza dalla firma dell'accordo citato, ritornano a circolare notizie preoccupanti circa le condizioni e le prospettive di Ansaldo Energia, notizie che provengono da fonti ufficiali di Finmeccanica dell'Ansaldo;

secondo tali fonti le difficoltà di Ansaldo sarebbero riconducibili sostanzialmente allo stabilimento di Legnano;

tale lettura della situazione è ingiustificata e non tiene conto dell'impegno e anche dei sacrifici sostenuti negli anni dai lavoratori di Legnano -;

quali iniziative il Governo e il Ministro interrogato intendano assumere per garantire l'applicazione dell'accordo del luglio 1998 in tutte le sue parti;

quali iniziative il Ministro intenda adottare al fine di garantire gli interventi di reindustrializzazione dell'area di Legnano. (4-24226)

GIANCARLO GIORGETTI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la Camera di commercio di Varese non accetta le istanze, ad essa pervenute, di iscrizione nel registro delle imprese, qualora la sottoscrizione del richiedente non sia autenticata, anche se l'istanza stessa è corredata da copia di un valido documento di riconoscimento, nell'ipotesi in cui sia previsto il deposito della firma;

sembra che il rifiuto da parte dell'ente camerale sia giustificato dalla disposizione contenuta nella circolare del ministero n. 3450/C, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 268 del 16 novembre 1998, in cui è specificato che i modelli di iscrizione devono riportare la firma autenticata quando sia previsto il deposito della firma o l'iscrizione della nomina dal codice civile o da altre disposizioni legislative;

la citata circolare ministeriale prevede, altresì, che l'autentica possa essere non necessaria qualora l'interessato sottoscriva il modello presso lo sportello camerale;

la citata possibilità di sottoscrizione del modello è disciplinata dal comma 1, articolo 3 della legge n. 127 del 1997 che

prevede, in alternativa ad essa, la spedizione dell'istanza corredata da copia di un documento di riconoscimento valido;

l'eventuale autentica della sottoscrizione, se richiesta ai fini del codice civile, non può essere svolta da un funzionario incaricato dal sindaco, in quanto tale adempimento, ai sensi dell'articolo 20, della legge n. 15 del 1968, può essere compiuto nella sola ipotesi di istanze rivolte alla pubblica amministrazione che, com'è noto, ai sensi dell'articolo 3, comma 11, della legge n. 127 del 1997 non necessitano più di autenticazione -;

se il Ministro non ritenga che la citata circolare, non indicando l'ipotesi di spedizione dell'istanza di iscrizione nel registro delle imprese corredata da valido documento di riconoscimento, contrasti con un'espressa disposizione legislativa;

se, altresì, non intenda valutare l'opportunità di sanare tale situazione, eliminando un accessorio ed oneroso adempimento per il cittadino, anche al fine di dare applicazione fattiva al sempre citato principio della semplificazione amministrativa. (4-24227)

MASTROLUCA. - *Ai Ministri delle finanze e per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

molti proprietari-conduttori di piccole aziende agricole con colture prevalentemente olivicole e di estensione intorno all'ettaro, assumono manodopera per non più di 30-40 giornate/anno (variabili a seconda delle professioni e dei mestieri esercitati);

la produzione di olio è tendenzialmente destinata all'autoconsumo, mentre le eventuali eccedenze, assai variabili in relazione alle annate, sono destinate al «mercato familiare» (figli, fratelli e parenti);

le disposizioni vigenti prevedono che i datori di lavoro che assumono per un numero di giornate non superiore a 270,

hanno la facoltà di optare per il modello semplificato del prescritto registro d'impresa;

nelle avvertenze del richiamato registro si legge «il quinto foglio in caso di rapporti di durata non superiore al mese può essere utilizzato in sostituzione del documento previsto per l'adempimento dell'obbligo di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 373 del 1993 (prospetto paga)»;

il registro d'impresa semplificato ha gli ultimi due fogli non strutturati come la busta-paga -;

se i microconduttori abbiano in ogni caso l'obbligo di compilare il modello 101 e di consegnarlo ai lavoratori;

se debbano compilare e presentare il modello 770;

se siano obbligati ad iscriversi alla camera di commercio. (4-24228)

MASTROLUCA. - *Ai Ministri della difesa, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

con interrogazione n. 4-18276 del 18 giugno 1998 - tuttora senza risposta - si rivolgeva ai ministri interrogati la richiesta di rimuovere pericolosi residui bellici individuati in prossimità dell'isola di Pianosa;

nonostante già in passato sia stata ripetutamente segnalata la presenza degli ordigni (in particolare dalla cooperativa Ama, che si occupa del trasporto turistico di persone nell'arcipelago delle Isole Tremiti) ad oggi nessuna iniziativa è stata assunta;

nuovi tratti di mare, al largo di Vieste e non molto distanti dalle Isole Tremiti, sono stati interessati dal rilascio di bombe da parte degli aerei della Nato;

perplexità e polemiche sta provocando la convinzione che nel Nord-Adria-

tico si stia procedendo nelle operazioni di bonifica del mare, mentre non avviene lo stesso al Sud -:

se non intendano assumere ogni utile iniziativa perché, nelle doverose operazioni di bonifica che saranno avviate per il recupero delle bombe sganciate dagli aerei Nato, siano inclusi anche gli interventi per rimuovere i pericolosi ordigni bellici situati, a non molti metri di profondità, nelle vicinanze dell'isola di Pianosa. (4-24229)

LUCCHESI. - *Al Ministro delle finanze.*  
- Per sapere - premesso che:

l'articolo 3, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 32, stabilisce che ai soli fini delle dichiarazioni si considerano soggetti incaricati della trasmissione delle stesse: a) gli iscritti negli albi dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali e dei consulenti del lavoro;

il successivo comma 4, dello stesso articolo 3, stabilisce che « I soggetti di cui al comma 3, sono abilitati dall'amministrazione finanziaria alla trasmissione dei dati »;

stante alle disposizioni di legge sopra richiamate, i professionisti di cui all'articolo 3, comma 3, lettera a), sono incaricati della trasmissione delle dichiarazioni solo se chiedono l'abilitazione di cui al comma 4 dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 32 e, quindi, trattasi di una facoltà la richiesta abilitazione e di una non obbligatorietà l'accettazione dell'incarico;

la trasmissione delle dichiarazioni per via telematica comporta un'organizzazione ed un sostenimento di costi impossibili da affrontare per una miriade di professionisti, soprattutto giovani, con ancora pochi clienti, il che li costringerebbe a chiudere i propri studi professionali e ad ingrossare le file dei già esistenti milioni di disoccupati -:

come mai le istruzioni relative alle dichiarazioni fiscali 1999 abbiano posto

l'obbligo e non la facoltà, per gli iscritti negli albi dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali e dei consulenti del lavoro, della trasmissione telematica delle dichiarazioni fiscali 1999 (modello unico/99 - modello 770/99); obbligo che invece il decreto del Presidente della Repubblica n. 32 del 1998 non aveva previsto;

se non ritenga di intervenire tempestivamente per chiarire che la trasmissione telematica delle dichiarazioni fiscali 1999 per i professionisti di cui all'articolo 3, comma 3, lettera a), è soltanto una facoltà e non un obbligo. (4-24230)

NAPOLI. - *Al Ministro dell'interno.* -  
Per sapere - premesso che:

da diversi giorni, in piazza Montecitorio, i testimoni di giustizia Verbaro, Castiglione, Marino, Belvedere e Nero stanno attuando lo sciopero della fame al fine di vedere riconosciuti i loro diritti;

fin dall'anno scorso la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni similari ha predisposto una relazione sui problemi dei testimoni di giustizia;

i testimoni di giustizia, certamente distinti dai collaboratori, sono persone non provenienti da ambienti malavitosi, spesso con avviate attività imprenditoriali;

i testimoni di giustizia sono diventati tali per aver assistito a gravi eventi criminali e per aver reso testimonianza, sempre decisiva, che ha consentito l'individuazione dei colpevoli e la loro condanna penale, oppure per essere parti offese di reati e che hanno deciso di opporsi e di collaborare con l'autorità giudiziaria, fornendo un rilevantisimo apporto alla disarticolazione di gravi forme di attività criminali;

i testimoni di giustizia, che stanno attuando lo sciopero della fame in questi giorni, purtroppo non hanno avuto le dovute garanzie dal Servizio centrale di protezione;

i testi in questione non sono più tutelati dal programma di protezione e vivono senza alcuna garanzia per il loro futuro e per quello dei loro familiari;

sono diventati testimoni lasciati al proprio destino con tutte le conseguenze negative immaginabili;

nella relazione predisposta dalla Commissione nazionale antimafia sono state sottolineate le inadempienze del ministero dell'interno e degli organismi preposti ai programmi di protezione dei testimoni di giustizia —:

se non ritenga necessario ed urgente rivalutare la posizione dei testi citati al fine di garantire il loro futuro e quello dei rispettivi familiari;

se non ritenga che l'indifferenza perpetrata nei confronti dei testimoni di giustizia sia destinata a diminuire il numero degli stessi, con un conseguente abbattimento della lotta alla criminalità organizzata. (4-24231)

**VALPIANA e LENTI.** — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da fonti documentate e verificate si apprende che nei giorni scorsi, in provincia di Verona, e in particolare nella zona di Legnago, l'Arma dei carabinieri ha richiesto, a mezzo telefono, il numero degli insegnanti partecipanti allo sciopero del 24 maggio 1999, promosso dai Cobas sul tema della guerra in Jugoslavia;

secondo dichiarazioni degli stessi rappresentanti dell'Arma, si sarebbe trattato di ordini superiori e non di un'iniziativa locale, in ogni caso di una prassi consolidata e finalizzata al solo scopo di raccogliere dati statistici —:

se intenda verificare la conformità di siffatta prassi con specifiche disposizioni e, soprattutto, con la vigente normativa in tema di disciplina del diritto di sciopero;

se, inoltre, non reputi che l'iniziativa in questione, per le modalità con le quali

viene a realizzarsi, costituisca un'indebita intromissione nel libero esercizio delle libertà sindacali, costituzionalmente tutelate;

se non ritenga opportuno predisporre, nell'immediato, opportuni rimedi per evitare che tali iniziative alimentino un clima di confusione e di sospetto, fino al punto da prospettare intollerabili collegamenti tra lotte democratiche per la cessazione della guerra in Jugoslavia e la difesa del diritto di sciopero con atti di illegalità e potenziali turbative dell'ordine pubblico. (4-24232)

**SAIA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate 1998, come molti altri nel territorio nazionale, anche il casello autostradale di Fabro (Terni), posto lungo l'autostrada A1 Milano-Napoli nel tratto Chiusi-Orvieto, è stato sottoposto ad automatizzazione parziale al fine di consentire il pagamento automatico diretto del pedaggio dovuto senza l'ausilio dell'operatore;

tale automatizzazione, nelle intenzioni dell'ente gestore, è stata giustificata con la necessità di ridurre i costi di gestione dello stesso ente diminuendo la spesa necessaria per fare fronte al pagamento del personale dipendente;

nello stesso casello, attualmente automatizzato nell'orario notturno, è comunque presente, nell'arco della notte, un addetto che interviene qualora si vengano a creare problemi, come molto spesso accade, per il pagamento automatico diretto del pedaggio dovuto;

il pagamento automatico del pedaggio autostradale crea, continuamente, non pochi problemi all'utenza nella fase di inserimento e conseguente accettazione delle banconote —:

in quali e quanti casi, nell'intero territorio nazionale, l'ente gestore abbia proceduto alla automatizzazione del pagamento del pedaggio al casello autostradale;

per quali motivi, visto che un addetto è comunque presente anche nell'orario notturno, sia stata intrapresa la scelta di procedere alla automatizzazione del pagamento dei pedaggi;

quanto sia costata l'operazione di automatizzazione del pagamento dei pedaggi autostradali e quali siano stati i benefici ottenuti in termini di servizio offerto all'utenza. (4-24233)

SAIA. - *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

due giorni fa sulla spiaggia di Termoli è stato trovato un missile che è stato fatto esplodere sulla vicina spiaggia di Petacciano (tra Termoli e Vasto);

questo grave episodio si aggiunge ai numerosi altri casi segnalati di « rilascio » di bombe da parte di aerei Nato sull'Adriatico e, come negli altri casi, è avvenuto senza che nessuno della zona fosse stato avvertito;

è comprensibile, in questo caso, il pericolo che ne è derivato per la popolazione civile della zona, così come sono già avvertibili le pesanti conseguenze economiche che ne deriveranno per l'imminente stagione turistica a danno dei lavoratori e degli operatori turistici della zona di Vasto-Termoli -:

chi sia il responsabile del « rilascio » del missile ritrovato sulla spiaggia di Termoli;

se il Governo sia stato avvertito preventivamente di tale rilascio ovvero per quali motivi ciò non sia stato fatto;

se, insieme al missile, siano stati « rilasciati » altri ordigni;

se e quali iniziative urgenti intenda adottare per evitare pericoli alla popolazione;

se e quali iniziative siano allo studio per riparare ai gravissimi danni economici che, oltre ai pescatori, saranno arrecati alle popolazioni della zona e soprattutto

agli operatori turistici della costa abruzzese e molisana (Vasto, Torino di Sangro, Casalbordino, Termoli, eccetera). (4-24234)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la formazione professionale è un'arma strategica a disposizione dell'Unione europea per lottare efficacemente la piaga della disoccupazione;

uno degli strumenti messi a disposizione è il programma Leonardo, balzato tristemente agli onori della cronaca per le gravi accuse di frodi mosse al Commissario competente onorevole Cresson e ritenuta la principale concausa delle dimissioni forzate dell'Esecutivo europeo;

considerando che la Costituzione italiana all'articolo 117 stabilisce che la formazione professionale è competenza delle Regioni, quindi la gestione del programma, attuata fino ad oggi in Italia dal ministero della pubblica istruzione appare, quantomeno impropria -:

se il ministero della pubblica istruzione abbia gestito in proprio il programma Leonardo;

se i fondi siano arrivati al ministero della pubblica istruzione direttamente dalla Commissione europea o attraverso una triangolazione con il ministero del lavoro;

se il ministero della pubblica istruzione abbia utilizzato questi fondi per la sperimentazione assistita;

quali legami siano intercorsi tra il ministero della pubblica istruzione ed il commissario europeo Cresson. (4-24235)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la RAI risulta assumere personale giornalistico per periodi estremamente limitati attraverso contratti a termine il cui

onere per l'azienda è certo superiore a quello di un normale contratto a tempo indeterminato;

tale uso pare aver creato un precariato dei giornalisti continuamente soggetti a costituzioni e risoluzioni del rapporto, che non favorisce certo il miglioramento qualitativo dell'opera prestata;

ciò che è più grave è che tale personale viene collocato in locali non idonei ed addirittura pericolosi, nel totale dispregio della vigente normativa antinfortunistica;

risulta addirittura che alcuni giornalisti abbiano lavorato in locali di deposito ove erano stipati oggetti tra i più disparati e non più in uso -:

se risulti vero quanto esposti in premessa;

e nel caso quali siano le iniziative intraprese perché vi siano condizioni di lavoro rispettose della normativa vigente.

(4-24236)

**CUSCUNÀ e MANZONI.** - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il 20 marzo 1998 gli interroganti Cuscunà e Manzoni hanno presentato l'interrogazione a risposta scritta n. 4-16350 (Atti parlamentari, XIII legislatura, allegato B, pagine 15888-15894, nel seguito citata come «interrogazione», con eventuale seguito di pagina, colonna e capoverso di riferimenti da essa tratti), circa un'innumerabile serie di problemi che investono le stazioni sperimentali nazionali per l'industria e, fra queste, in particolare, la Stazione sperimentale per l'industria delle pelli di Napoli;

la risposta ottenuta con foglio protocollo 23291 dell'ufficio legislativo del Ministero dell'industria, datato 26 marzo 1999 (nel seguito citata come «risposta», con eventuale seguito di pagina e capo-

verso di riferimenti da essa tratti), non viene ritenuta assolutamente sufficiente per quanto nel seguito contestato;

la suddetta interrogazione conteneva un refuso tipografico, con la sostituzione del termine «efficit» del testo originale con il termine «deficit» (interrogazione pagina 15894, colonna 2, capoverso 3), che ha involontariamente spinto a confermare nella risposta (risposta, pagina 4, capoverso 2: «...non si comprende da quale fonte gli interroganti abbiano ricavato un deficit di bilancio di circa 8 miliardi...») proprio quanto dalla stessa interrogazione contestato. Infatti era chiaramente intenzione dell'interrogazione chiedere ragione di un tale smisurato accumulo di bilancio a fronte di mancate spese per la ricerca, l'aggiornamento e l'integrazione del parco strumenti, il reintegro del personale andato in quiescenza, eccetera;

si muovono nel seguito altre repliche ed osservazioni puntuali al documento di risposta fornita in merito alla suindicata interrogazione, indicate con lettere da a) a l), inizialmente precedute dal riferimento di pagina e capoverso di detto documento e, nel corso della replica, anche da quello della pagina, colonna e capoverso dell'interrogazione:

a) risposta, pagina 2, capoverso 4: «...principi dell'autonomia funzionale affermati di recente nella riforma delle camere di commercio...».

Le camere di commercio sono organi provinciali e non hanno come attività istituzionale quella di ricerca, mentre le stazioni sperimentali sono enti di ricerca di interesse nazionale. Quindi non si vede alcun nesso fra i due tipi di istituzioni, fra cui, peraltro, la legge Bassanini prevede una netta distinzione. Ci si sarebbe invece aspettato un confronto più attinente con le stazioni sperimentali per l'agricoltura (interrogazione, pagina 15891 colonna 1, ultimo capoverso, colonna 2, capoversi 1 e 2);

b) risposta, pagina 2, capoverso 4: «...senza con ciò porre in essere conflitti di interesse...»: affermazione in contrasto con l'emergenza di conflitti di tal genere

già puntualmente descritti nel testo dell'interrogazione (interrogazione, pagina 15891, colonna 2, capoverso 3; pagina 15892, colonna 1, capoversi 1 e 2), con esempio di stato palese già operante di conflittualità fra gli interessi privati dell'ICEC (Istituto di certificazione per l'industria conciaria) e quelli pubblici della Stazione sperimentale pelli di Napoli (interrogazione, pagina 15892 colonna 1, capoverso 3, e colonna 2, capoverso 1).

Palesi conflitti sono altresì insiti nella macroscopica contraddizione presente nella composizione degli attuali consigli di amministrazione degli enti (nel seguito indicati come consigli di amministrazione). Si aggiunga infatti che gli stessi componenti di tali consigli di amministrazione sono nella gran parte titolari di imprese del settore aderenti ad un'unica associazione di categoria, che raccoglie le imprese più grandi. Imprenditori che dovrebbero amministrare, con lo spirito di magnati, fondi pubblici destinati a finanziare ricerche destinate a soddisfare una pluralità di interessi dello stesso settore. Ricerche che dovrebbero poi « ripiovare » su tutte le altre imprese del medesimo settore, ossia a favore degli stessi concorrenti sul mercato degli imprenditori-consiglieri dei consigli di amministrazione. Di fatto, sono le piccole-medie imprese, lasciate fuori dalla rappresentanza consiliare, a veder rapidamente eroso ogni vantaggio alla loro obbligatoria contribuzione;

c) risposta, pagina 2, capoverso 4: « ...attraverso i loro rappresentanti... ».

La definizione di « rappresentanti » è impropria, in quanto gli attuali membri dei consigli di amministrazione non sono tali, essendo nominati dal ministero dell'industria su designazione dei nominativi da parte di associazioni di categoria che, come già ribadito nell'interrogazione e peraltro ammesso nello stesso documento di risposta (risposta, da pagina 3, ultimo capoverso, a pagina 4, capoverso 1), rappresentano solo una minima frazione della base imprenditoriale contribuente. Nel caso specifico preso in considerazione dall'interrogazione (interrogazione, pagina 15892, colonna 2, capoverso 1), la frazione

di rappresentanza dell'associazione è circa il 10 per cento della totale base imprenditoriale del settore. In merito confronta oltre anche punto l) osservazione a risposta, pagina 4, capoverso 1;

d) risposta, pagina 2 capoverso 4: « ...partecipano ai consigli di amministrazione... ».

Per la reale partecipazione delle varie componenti dei consigli di amministrazione e sua verifica, si rimanda a quanto già espresso nel testo dell'interrogazione (interrogazione, pagina 15894, colonna 1, capoverso 1) ed al caso emblematico della stazione sperimentale pelli di Napoli, dove il consigliere dottor Fumagalli, unico rappresentante dei produttori di prodotti chimici, risulterebbe, pur sempre giustificandosi, mai presente alle sedute del consiglio di amministrazione. Ciò sembrerebbe un fatto molto gradito ai rappresentanti Unic. Per questo caso sarebbero da conoscersi le specifiche motivazioni dell'ormai annosa assenza di tale rappresentante;

e) risposta, pagina 2, capoverso 8: « ...I rilievi della Corte, nel merito, sono da prendere in considerazione *de iure condendo* ... ». Le critiche mosse dalla Corte riguardano soprattutto la gestione e secondariamente l'impostazione della descrizione analitica delle voci di bilancio. La risposta cerca di giustificare solamente il secondo rilievo, del tutto secondario rispetto al primo, macroscopico, essenziale ed indipendente dall'impostazione e dettaglio del bilancio;

f) risposta, pagina 3, capoverso 5: « ...la bozza di decreto-legge, elaborato dagli Uffici ministeriali... ». Affermazione che non trova affatto riscontro con quanto espresso dal testo dell'interrogazione e che sembra indirettamente voler rispondere, ma in modo improprio, ad un esplicito quesito già mosso dall'interrogazione stessa (interrogazione, pagina 15891, colonna 1 punto a)). Peraltro lo stesso documento di risposta ammette (risposta, pagina 3, capoverso 2) che la « bozza di regolamento » sia stata commissionata dalle stazioni sperimentali e « asseconda-

ta » dal ministero; invero va tenuto conto che i due elaborati (« regolamento » e decreto legge) risultano identici. Inoltre, pur accettando che la bozza del decreto-legge costituisca un'ipotesi di lavoro, i rilievi formulati dall'interrogazione sono pertinenti specialmente per la spesa di fondi pubblici « assecondata » per la redazione, da parte di un libero professionista, non già di un regolamento ma di un decreto-legge;

g) risposta, pagina 3, capoverso 5: « ...è stato poi avviato un confronto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori... ».

Risulta invece chiaramente che le organizzazioni sindacali abbiano con ripetuta insistenza richiesto più volte chiarimenti sul contenuto e l'iter di tale bozza, manifestando vive preoccupazioni per operazioni condotte sotto silenzio. Nell'ultimo documento in merito, inviato il 15 marzo 1999 allo stesso Ministro dalla « Triplice sindacale nazionale », si può espressamente leggere: « ...dopo l'incontro (...tenutosi oltre un anno fa...), nonostante le ripetute sollecitazioni, non si ebbe più alcuna notizia della bozza, che, data ormai per dispersa, riemerge in questi giorni in una forma a noi del tutto ignota... » ...*omissis*... « ...Il ministero dell'industria, e non è la prima volta, sceglie una prassi di relazioni sindacali del tutto anomale ed inaccettabili rispetto a quanto si verifica in circostanze analoghe in altri ministeri... ».

A conferma di ciò, è il fatto che la suddetta bozza di decreto-legge risulta di fatto completamente indifferente al destino del personale altamente qualificato interno agli enti, a cui pur accennava l'interrogazione (interrogazione, pagina 15892, colonna 1, capoversi 2, 3 e 4); a differenza di quanto, stranamente, riservato dalla stessa relazione Berlinguer per la riorganizzazione degli enti di ricerca (legge n. 59 del 1998) per analogo personale delle stazioni sperimentali per l'agricoltura (interrogazione, pagina 15891, colonna 1, ultimo capoverso, colonna 2, capoversi 1 e 2);

h) risposta, pagina 3, capoverso 5: « ...tiene conto delle "linee guida" per la riorganizzazione degli enti di ricerca, illu-

strate al Parlamento dal Ministro Berlinguer... ».

In realtà tale bozza non ha tenuto affatto conto delle linee guida della legge n. 59 del 1998 (confronta interrogazione da pagina 15890, colonna 2, capoverso 2, fino a pagina 15891 colonna 2, capoverso 1) ma è piuttosto vero l'inverso come peraltro già altrettanto spiegato e dimostrato (interrogazione, pagina 15891, colonna 1, punto b).

In particolare, perché motivazioni analoghe a quelle espresse nella relazione del Ministro Berlinguer per la pubblica necessità di rivitalizzazione degli enti di sperimentazione agraria e del loro personale, non potrebbero essere fatte per le stazioni sperimentali? (confronta interrogazione, pagina 15891, colonna 1, ultimo capoverso, colonna 2, capoversi 1 e 2). Non è infatti possibile pensare che il personale delle Stazioni sperimentali sia di una specie diversa, che non possa più appartenere a pieno titolo, secondo la bozza di decreto-legge o relazione Berlinguer, al comparto ricerca;

i) risposta, pagina 3, capoverso 8: « ...oltre all'Unic ed alla Federchimica già presenti... ».

Si ribadisce a tal proposito, quanto in precedenza precisato [osservazione d) a risposta, pagina 2, capoverso 4] ad esempio in merito alla rappresentanza della Federchimica in seno al consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale pelli di Napoli;

l) risposta, pagina 4, capoverso 1: « ...designazioni effettuate dalle associazioni di categoria sono chiaramente il risultato di equilibri esistenti in questo settore produttivo... ».

Rimane ancora da spiegare, alla luce di quanto già osservato per la effettiva rappresentatività delle associazioni nel contesto generale della base imprenditoriale [osservazione d) a risposta, pagina 2, capoverso 4] cosa si intenda per « equilibrio esistente nel settore » ed in qual modo ne sia stata verificata l'effettiva esistenza;

a parte tali osservazioni e repliche, si è constatato che con il documento di ri-

sposta non si è dato puntuale riscontro ed effettivo seguito alla serie delle precise domande poste dall'interrogazione, che si ritengono ancora aperte, e senza tantomeno riferire sulle misure correttive delle numerose incongruenze rilevate;

dal confronto fra detta risposta e le domande poste in essere dalla precedente interrogazione emergono alcune considerazioni di fondo, in quanto sembra individuarsi un filo conduttore continuo che lega tre aspetti in realtà di un'unica questione:

a) il quadro di irregolarità istituzionali rilevate, tra cui:

compressione dell'attività istituzionale di ricerca (macroscopiche eccedenze dei bilanci con fondi non spesi, mancata attuazione dell'autonomia dei ricercatori, mancate assunzioni e *turnover* di personale in particolare dei ruoli dello Stato, eccetera);

l'eliminazione nel caso della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli di Napoli, dell'attività di certificazione e controllo, nonostante il decreto di autorizzazione ministeriale;

gestione tecnica ed economica degli enti resa di fatto « privatistica » (leggi « personalistica » e « particolaristica »);

b) le mancate risposte, in relazione al punto a), da parte dei Ministri interessati;

c) il testo della bozza di decreto legislativo per la ristrutturazione delle stazioni sperimentali, presentato dal ministero dell'industria e di prossima presentazione al Parlamento (ora alla funzione pubblica);

tali eventi sembrano infatti strettamente connessi e consigliano al Parlamento stesso la massima vigilanza sul testo e sull'*iter* del suddetto provvedimento legislativo;

in questo quadro risulta pertanto evidente che concedere a questi enti, come vorrebbe la bozza di decreto-legge predisposta, non solo il mantenimento del finanziamento ancora pubblico, ma anche la

potestà statutaria e la designazione del direttore da parte degli stessi consigli di amministrazione con chiare mansioni di amministratore delegato degli stessi consigli di amministrazione, procedendone di fatto alla privatizzazione insieme al restante personale, ha il significato di legalizzare e moltiplicare tutte le incongruenze e disfunzioni a cui i Ministri interpellati non hanno saputo dare risposta. Non è chiaro quali garanzie di imparzialità potrebbe assicurare ai compiti d'istituto di questi enti un direttore dipendente direttamente dal consiglio di amministrazione. Ad esempio in un contenzioso riguardante un'azienda del settore (magari quella di un consigliere o del presidente) con una esterna utilizzatrice del prodotto finito da essa realizzato. O, ancora, nel caso di una certificazione di tipo ecologico relativa ad un'emissione od un reflujo essendo sovente tali enti investiti dall'autorità giudiziaria di accertamenti tecnici in materia (così come ufficialmente propugnato dallo stesso Ministro dell'industria per iscritto ma non nei fatti; confronta interrogazione, pagina 15892, colonna 1, capoverso 1);

al fine di assicurare l'imparzialità contro eventuali interessi particolaristici, risulta imperativo salvaguardare lo *status* statale del direttore e del rimanente personale dello Stato che opera all'interno di tali enti, le cui nomine sono a seguito di pubblico concorso, ovviamente a carico dello Stato, così come gli stipendi -:

se i Ministri interrogati intendano finalmente dare risposta alle domande della precedente interrogazione, ed alle nuove formulate all'interno dei punti più sopra eccepiti [d), h) l)] nonché a quelle successive in chiusura di questa interrogazione;

come il Ministro dell'industria intenda dare ragione dell'*efficit* di bilancio all'interno della Stazione sperimentale di Napoli, così come anche delle altre stazioni, sintomo macroscopico di risorse non utilizzate; neanche fosse, questo, un atteggiamento volto a seguire a tutti i costi la « moda delle privatizzazioni » anche per istituzioni, come quelle di ricerca, che do-

rebbero « utilizzare » al meglio le risorse erogate piuttosto che capitalizzarle passivamente per « arricchirsi » in moneta;

se sulla scorta di ciò e alla luce di quanto sopra evidenziato non intenda disporre un'indagine ispettiva approfondita riferendone gli esiti;

come infine intenda procedere in merito alle palesi incongruenze rilevate nella bozza di decreto legislativo di riassetto delle stazioni sperimentali. (4-24237)

**TURRONI.** - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

in data 8 novembre 1995 la giunta comunale di Modena deliberava di adottare in via sperimentale, per l'allontanamento di storni dagli alberi del centro cittadino, due fucili *laser* modello FL R 005 e FL R 007, entrambi di classe 3B, prodotti dalla ditta francese Desman s.a.r.l.;

tali fucili sono stati utilizzati negli anni successivi all'interno della città, sollevando preoccupazione nei cittadini per i possibili rischi derivanti dall'uso dei raggi *laser* di classe 3B, di cui è proibita la commercializzazione, e le proteste delle associazioni animaliste che ritengono che l'impiego dei citati raggi *laser* provochi maltrattamenti su una specie protetta -;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della commercializzazione sul territorio nazionale di fucili *laser* di classe 3B nonostante la loro pericolosità e se tali strumenti presentino i requisiti stabiliti dalla legge n. 791 del 1997;

se non ritenga che l'utilizzo di tali strumenti all'interno della città di Modena non si sia addirittura configurato come una vera e propria sperimentazione e se in tal caso non siano state violate le norme CEI-EN 60825, 409/79 CEE, 92/59 CEE;

se l'utilizzo di detti fucili nonché quello dei puntatori di classe 3 e superiori sia compatibile con il rispetto del decreto legislativo n. 115 del 17 marzo 1995 in

attuazione della direttiva CEE 92/95 sulla sicurezza generale dei prodotti;

in quale modo possano essere considerati tali fucili strumenti di lavoro ed, in tal caso, in ottemperanza agli articoli 5 e 8 del decreto legislativo 115 se sia stata fatta comunicazione al ministero dell'immissione di nuovi strumenti di lavoro sul mercato. (4-24238)

**BORGHEZIO.** - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

con decreto 15 dicembre 1998 del Ministro delle comunicazioni, la « Consulta per la filatelia » è stata completamente rinnovata;

tale provvedimento si rendeva necessario per il nuovo assetto assunto dal settore, in quanto, attualmente, l'emissione delle carte valori postali e, in particolare, dei francobolli è compito esclusivo del ministero delle comunicazioni, mentre compito della spa Poste italiane e quello della loro distribuzione e commercializzazione;

fra le nuove nomine, spicca un nome che, finora, era noto in Italia esclusivamente come artista della canzone napoletana e folkloristico protagonista, di indimenticabili edizioni del festival di Napoli: Aurelio Fierro -;

a quale titolo sia avvenuta la nomina del signor Aurelio Fierro, quale membro di diritto della Consulta governativa per la filatelia, ai sensi dell'articolo 4 del decreto citato, che prevede « che della Consulta facciano parte non più di 19 membri scelti liberamente fra giornalisti specializzati nel settore filatelico, esperti del collezionismo e del commercio filatelico ed esperti di problemi culturali e grafici ». (4-24239)

**NUCCIO CARRARA e NANIA.** - *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente, della sanità e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il presidente della regione siciliana approvava, con proprio decreto del 6

marzo 1989, il Piano regionale per la gestione dei rifiuti;

la maggioranza dei comuni siciliani, ad otto anni dall'approvazione, non avevano dato alcun seguito al predetto piano, per cui rimaneva sostanzialmente inapplicato;

l'assemblea regionale siciliana approvava la legge regionale n. 40 del 1995 che consentiva la nomina di commissari provveditori per la realizzazione degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti previsti nel piano regionale del 1989, con ampi poteri, tra cui quello di poter localizzare gli stessi anche senza il consenso dei comuni interessati (articoli 1, 2 e 3 della legge);

in attuazione di tale legge l'assessore regionale al territorio ed ambiente del tempo, con scelte criticabili, in quanto fatte con criteri assolutamente clientelari, nominava un gran numero di commissari provveditori, che avevano il compito di espletare « le procedure per la realizzazione degli impianti di smaltimento fino alla pubblicazione del bando di gara per l'aggiudicazione dei lavori, entro 18 mesi dall'entrata in vigore della presente legge »;

nessun commissario provveditore, o solo pochissimi, ha adottato quanto gli era stato imposto dalla legge;

tale inerzia ha contribuito ad aggravare inevitabilmente la già grave situazione del settore, per cui veniva approvato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 gennaio 1999 che dichiarava « fino al 30 giugno 2000 lo stato di emergenza nel territorio della regione siciliana »;

a motivazione di tale decisione nello stesso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si legge che « il sistema di smaltimento dei rifiuti urbani nella regione siciliana, anche a causa dell'inadeguatezza infrastrutturale delle discariche preesistenti, presenta peculiarità tali da poter essere considerato estremamente pericoloso per l'ambiente e per la salute della popolazione residente costretta a convivere in un contesto di particolare degrado »; ed

inoltre « che occorre procedere all'immediato avvio di interventi straordinari, al fine di tutelare la salute pubblica e l'ambiente dal pericolo di danni derivanti dal mancato smaltimento a norma di legge »;

il Ministro dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile, incaricato di emettere la relativa ordinanza urgente di nomina del commissario delegato per l'emergenza rifiuti, a tutt'oggi non vi ha provveduto, nonostante la gravissima situazione oggi esistente e che tende ad aggravarsi ogni giorno di più;

la mancata emissione dell'ordinanza è attribuita dalla stampa regionale alla decisa opposizione di alcuni dirigenti dei DS che non gradiscono la nomina a sub-commissario dell'onorevole Lo Giudice, attuale assessore regionale al territorio ed ambiente -;

perché non venga emessa l'ordinanza di nomina del commissario per la gestione dell'emergenza rifiuti in Sicilia, che ha raggiunto livelli di estrema gravità sia per quanto riguarda la salute pubblica che l'ambiente;

quali iniziative la magistratura territorialmente competente abbia assunto sia nei confronti di coloro che hanno sperperato inutilmente denaro pubblico, sia di coloro che hanno omesso di adempiere i compiti del proprio ufficio contribuendo direttamente a creare la situazione ben precisata nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 gennaio 1999 già citato. (4-24240)

TURRONI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nella seduta del 14 settembre 1998 il Ministro della sanità rispondeva esaurientemente all'interrogazione dell'onorevole Turroni sull'applicazione dei puntatori laser come trattamento antistorno nel comune di Modena;

il Ministro, ad integrazione ed aggiornamento della risposta all'atto parlamentare, precisava che in data 20 luglio 1998

era stata pubblicata (*Gazzetta Ufficiale* n. 167) l'ordinanza che ha posto il divieto di commercializzazione, sul territorio nazionale, dei « puntatori laser o di oggetti con funzione di puntatori laser di classe pari o superiore a 3, secondo la norma CEI EN 60825 », la stessa classe utilizzata contro i volatili nel centro cittadino di Modena;

successivamente il dirigente del dipartimento prevenzione dell'Istituto superiore di sanità, dottor Battaglino, inviava una propria lettera ad uno studio legale di Reggio Emilia con la quale forniva l'interpretazione dell'Istituto superiore di sanità sull'uso dei dispositivi laser nella città di Modena. Con tale parere l'Istituto valutava che i fucili laser lì utilizzati ricadevano nella deroga di cui all'articolo 3 della citata ordinanza, non adducendo alcuna motivazione tecnica bensì asserendo, che « i dispositivi impiegati nella città di Modena non possano essere considerati appartenenti alla categoria dei puntatori laser », subito dopo aver contraddittoriamente affermato che « in tutte le applicazioni i fasci laser vengono puntati su un bersaglio »;

la norma CEI EN 60825-1 individua tre aree di applicazione per apparecchi laser (industriali - mediche - telecomunicazioni) ed una classificazione di pericolosità laser crescente, definita secondo i parametri L.E.A. (Limite di emissione accessibile), ignorando nella classificazione il termine commerciale « puntatori »;

la citata norma e la direttiva 409/1979 CEE non prevedono l'uso di fucili laser in avifauna;

già nel dicembre del 1997 un altro dipartimento del ministero della sanità, l'Ispe, rilevava in un'ampia relazione tecnica la pericolosità dei puntatori laser usati nella città di Modena all'interno di un raggio di 200 metri e che lo stesso ministero dell'interno, nel maggio dello stesso anno dopo aver sottoposto all'analisi del dipartimento di pubblica sicurezza uno dei descritti fucili laser traeva le stesse conclusioni disponendone l'utilizzo lontano dai centri abitati e con tutte le precauzioni previste dalla norma CEI-EN 60825;

a seguito degli interventi delle associazioni protezionistiche Lac-Una e Co.Vo.Pri.Ec.A, il comune di Modena imponeva una diminuzione di potenza dei fucili che dai livelli minimi iniziali di 5mw è giunta gradualmente a 1,5mw, con ciò riconoscendo implicitamente tardivamente la pericolosità dei laser mai ammessa e al contrario sempre definita « ecologica e completamente innocua per persone ed animali » -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti susposti e quali siano le sue valutazioni;

se non ritenga del tutto arbitrarie ed esorbitanti i propri doveri di ufficio le dichiarazioni del dottor Battaglino che, in qualità di dirigente del dipartimento prevenzione, fornisce interpretazioni su atti amministrativi e decreti ministeriali, anziché limitarsi a valutare i rischi per la salute umana dei raggi laser emessi dai fucili in questione;

in base a quale disposizione o norma regolamentare un alto dirigente dello Stato fornisca le predette interpretazioni legislative ad uno studio legale privato, allo scopo di consentirgli intervenire in un procedimento giudiziario, contraddicendo clamorosamente quanto in precedenza chiarito dal Ministro competente in risposta ad un'interrogazione parlamentare;

quali iniziative intenda assumere il Ministro per evitare che, giocando con le parole, siano date dagli uffici interpretazioni benevole tese a minimizzare proprio quelle situazioni di rischio che dovrebbero essere la loro principale preoccupazione;

se non ritenga violata la norma CEI-EN 60825 laddove gli strumenti laser usati nella città di Modena non sono provvisti di un sistema di lenti per divergere il fascio laser come confermato dai manuali della ditta fabbricatrice Desman. (4-24241)

BECCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lo status di invalido civile è conseguenza del riconoscimento da parte del

cittadino della parziale o totale incapacità svolgere una normale attività lavorativa e di procurarsi un reddito;

lo Stato per andare incontro alle necessità degli invalidi civili provvede, dopo i necessari accertamenti, alla corrispondenza di una pensione di invalidità che fino a qualche tempo fa era liquidata dalle prefetture ed attualmente è di competenza dell'Inps;

i ritardi nel riconoscimento e nel pagamento delle pensioni, dal momento della presentazione della domanda a quella definitiva liquidazione, sono nell'ordine di 7-8 anni;

nei due primi bimestri dell'anno l'Inps ha pagato a 823 eredi di pensionati civili deceduti circa 3 miliardi e mezzo per arretrati e interessi maturati: si è trattato di 823 cittadini che sono morti senza aver avuto un riconoscimento che spettava loro e che, cosa ancora più grave, hanno dovuto trascorrere gli ultimi anni della loro vita in condizioni di indigenza per l'impossibilità di lavorare e senza l'aiuto dello Stato al quale avevano pieno diritto;

solo nel Lazio, che insieme alla Lombardia e alla Campania è una delle regioni maggiormente colpite dal fenomeno, vi sono oltre 108.000 pratiche che debbono essere definite e circa 14.000 « pensionati civili », già ufficialmente riconosciuti tali, che però a tuttora non hanno percepito alcun pagamento -:

quali iniziative urgenti intenda mettere in atto per far sì che l'Inps provveda ad accelerare l'evasione delle pratiche pendenti e a snellire le procedure attuali tenendo anche conto che, oltre a sanare una situazione del tutto insostenibile per migliaia di cittadini, si potrebbe evitare anche il notevole spreco di danaro conseguente a cause e ricorsi che comportano per l'Istituto una spesa media annua di circa 80 miliardi di lire. (4-24242)

CUSCUNÀ. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la conurbazione di Giugliano (Napoli), comprendente Calvizzano, Giugliano, Marano, Melito, Mugnano, Villaricca è servita dal centro operativo INPS di Giugliano e conta circa 230.000 residenti con un organico di fatto consistente in solo 23 unità;

i comuni di Melito e di Mugnano sono stati scorporati da marzo di quest'anno dall'Inps di Giugliano;

le suddette località per la stretta colleganza geografica che le caratterizza trovano legittima assistenza Inps del centro operativo suddetto;

l'organico della succitata sede, come è possibile immaginare, versa in una situazione di estremo disagio. Infatti per la mancanza di personale, l'agente di turno deve sobbarcarsi di adempimenti dell'istituto che non gli competono;

altro problema è rappresentato da uno scarso servizio del centralino telefonico che non permette la linea passante diretta per il collegamento con gli uffici interni, per cui all'utente non riuscendo a dare risposta veloce si aggrava il disservizio. Inesistenti sono pure le norme più elementari di sicurezza antincendio, come risulta da nota del responsabile sanitario (ad oggi lettura morta) e insufficiente si presenta il riscaldamento della sede medesima;

tale istituto presenta, inoltre, una logistica che nel suo complesso lascia a desiderare esasperando anche l'utenza costretta ad accalcarsi o sul marciapiede, prima dell'apertura della sede al pubblico, o davanti agli sportelli durante l'orario di servizio, che non si svolge con la dovuta regolarità e sicurezza, soprattutto quando esso si protrae oltre il turno;

non sottovalutare la dipendenza della sede da quella di Pozzuoli, la quale eroga i *ticket* mensa periodicamente, solo dopo che i dipendenti di Giugliano hanno consumato i pasti, gestisce il personale e il relativo Gabinetto diagnostico, che si vuole smantellare dal centro di Giugliano, e che è sprovvisto di propri medici per il gabi-

netto sanitario dove ogni mattina arrivano, per le visite agli assistiti richiedenti le prestazioni pensionistiche e per gli invalidi civili, medici « missionari » dalla lontana Pozzuoli;

gli accertamenti diagnostici richiesti agli assistiti che domandano la pensione d'inabilità e d'invalidità sono, nella maggior parte dei casi, prescritti dal Gabinetto sanitario suddetto, presso i centri di Pozzuoli, Soccavo, Casoria, Napoli, eccetera, creando così serie difficoltà per gli « utenti pendolari » -:

se si intenda dotare il servizio personale di una pianta organica idonea all'espletamento dei compiti d'istituto;

se si intenda svolgere il servizio di assistenza presso il « Gabinetto sanitario » della sede provinciale di Napoli, oppure presso l'ospedale civile di Giugliano;

quali siano i motivi ostativi che non consentono al gabinetto diagnostico sanitario di utilizzare propri medici;

se, per una migliore offerta di qualità dell'assistenza, non si intenda realizzare l'autonomia della sede Inps di Giugliano. (4-24243)

**PERETTI e GIOVANARDI.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il settore della pesca delle vongole è una attività che offre lavoro ad almeno 1.000 famiglie di Pellestrina e di San Pietro in Volta (Venezia), ed è un settore che necessita di ulteriori strumenti normativi per la sua regolamentazione;

le cooperative dei pescatori di Pellestrina e San Pietro in Volta hanno iniziato nel 1996 un *iter* burocratico chiedendo, al competente registro italiano navale di Venezia, di effettuare accertamenti per il rilascio di stabilità dei mezzi nautici che avevano provveduto all'installazione di uno strumento denominato « rastrello vibrante »;

nel novembre 1996 il registro italiano navale ha inoltrato alla capitaneria di porto di Venezia parere favorevole, fatturando ai singoli pescatori la parcella di tale certificazione. Da tale data la capitaneria di porto di Venezia, con un rimbalzo di competenze, non ha ancora rilasciato il permesso alla navigazione dei mezzi nautici suddetti benché ci siano i presupposti per farlo;

in data 19 maggio 1999 il Sostituto procuratore della Repubblica dottor Ramacci ha operato un sequestro di tutte le imbarcazioni adibite alla pesca, creando, per i modi e i tempi utilizzati, una situazione di grave tensione nell'isola di Pellestrina;

la non definizione della questione non è certamente imputabile ai pescatori, dato che più volte si sono attivati con i rappresentanti delle cooperative promuovendo incontri con il magistrato alle acque, la capitaneria di porto e le forze politiche -:

quali provvedimenti intenda adottare per accelerare l'*iter* burocratico atto al rilascio della documentazione richiesta alla navigazione dei mezzi nautici impiegati per la pesca. (4-24244)

**ANTONIO RIZZO.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il dettato legislativo contenuto nella legge finanziaria del 1998, conferisce priorità assoluta al pagamento da parte delle ASL dei propri debiti ai centri che erogano prestazioni a favore dei disabili;

i centri di riabilitazione dell'Agro-Nocerino-Sarnese vantano crediti da parte della ASL SA1 in Campania;

Villa dei Fiori in Nocera Inferiore (SA), centro di riabilitazione per disabili convenzionato è in grave crisi economica ed occupazionale perché vanta 7 miliardi e mezzo;

150 dipendenti ed altrettante famiglie che risiedono nell'Agro-Nocerino Sarnese rischiano il proprio lavoro;

L'ASL SA1 nonostante abbia ricevuto per i primi mesi dell'anno le rimesse dovute dalla Regione Campania (circa 36 miliardi per mese) ha saldato solo il 70 per cento degli importi delle fatture dei centri di riabilitazione del mese di gennaio mentre restano ancora disattesi tutti i debiti del II semestre '98 -:

quali urgenti iniziative voglia mettere in essere, d'intesa con la regione, perché sia scongiurata una ulteriore crisi occupazionale per 150 addetti, soltanto a Villa Dei Fiori, con ripercussioni gravissime per quanto riguarda i disabili. (4-24245)

---

**Apposizione di firme  
ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta scritta Steluti n. 4-23969, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 maggio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Dalla Chiesa.

L'interrogazione a risposta scritta Bielli n. 4-24129, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 maggio 1999, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Bracco, Vignali e Aloisio.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 maggio 1999, a pagina 24816, prima colonna (interrogazione n. 4-24129), dalla ventesima alla ventunesima riga deve leggersi: « in sede penale che nell'attacco al battaglione *Bozen* delle SS del 23 marzo 1944, » e non « in sede penale che nell'attacco al battaglione *Bozen* delle SS del 23 marzo 1943, », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 maggio 1999, a pagina 24833, seconda colonna (interrogazione n. 5-06310), alla quarantunesima riga deve leggersi: « REPETTO e MOLINARI. Al Ministro delle finanze. — Per sapere » e non « REPETTO e MOLINARI. — Per sapere », come stampato.